

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Concessione alla Shell di una zona demaniale in Torre Annunziata (Napoli). (3307) . . . . .	3723	BO: Riattivazione linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (7599) . . . . .	3732
ABENANTE: Rapporti informativi sul personale della clinica medica dell'università di Napoli (4218) . . . . .	3724	BONEA: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (8552) . . . . .	3733
ALATRI: Sui collegamenti ferroviari e automobilistici Magliano Sabina-Roma. (4865) . . . . .	3724	BONEA: Copertura dei posti vacanti di insegnante elementare. (8553) . . . . .	3733
ALESÌ: Riduzioni di viaggio per i lavoratori all'estero per le elezioni amministrative. (8819) . . . . .	3725	BOVA: Conferma di un'abilitazione alla libera docenza nell'università di Roma. (6515) . . . . .	3733
ALPINO: Istituto tecnico industriale in Domodossola (Novara). (8218) . . . . .	3726	BOVA: Procedura arbitrale per risoluzione controversie tra Cassa per il mezzogiorno e imprese appaltatrici. (8369) . . . . .	3734
ALPINO: Contingente di autorizzazioni all'autotrasporto nell'area comunitaria. (8440) . . . . .	3726	BRUSASCA: Sezione istituto professionale del commercio in Canelli (Asti). (7551) . . . . .	3734
ALPINO: Ritenute sull'importo delle bietole conferite dai produttori agli zuccherifici. (8598) . . . . .	3727	BUFFONE: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (5520) . . . . .	3735
AMADEI GIUSEPPE: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (8002) . . . . .	3727	BUFFONE: Opere pubbliche in Savelli (Catanzaro). (8136) . . . . .	3735
AMODIO: Mercato ittico di Roma. (8514) . . . . .	3727	CACCIATORE: Stabilità di lavoro per i diurnisti dell'« Istat » (8568) . . . . .	3735
AZZARO: Destinazione utili dell'I. R. I. (8120) . . . . .	3728	CALASSO: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (8260) . . . . .	3735
BADINI CONFALONIERI: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica (5733) . . . . .	3728	CAPUA: Scatti biennali ai professori abilitati in provincia di Catanzaro. (7107) . . . . .	3735
BALCONI MARCELLA: Cattedre di neuropsichiatria infantile. (7473) . . . . .	3729	COVELLI: Restauro teatro romano di Benevento. (8188) . . . . .	3736
BASLINI: Esproprio di beni italiani in Marocco. (8503) . . . . .	3729	CROCCO: Benefici per gli invalidi del lavoro. (8266) . . . . .	3737
BERLINGUER LUIGI: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (3767) . . . . .	3730	CROCCO: Situazione dei lavoratori delle cave. (8523) . . . . .	3737
BERLINGUER LUIGI: Organico dei bidelli della nuova scuola media. (5293) . . . . .	3730	CRUCIANI: Posti per educazione fisica nel concorso ad ispettore centrale. (8221) . . . . .	3737
BERNETIC MARIA: Scuola materna con insegnamento di lingua slovena in Duino Aurisina (Trieste). (5382) . . . . .	3731	DE CAPUA: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (6043) . . . . .	3738
BIAGINI: Spese di amministrazione « Inail ». (6352) . . . . .	3731	DE CAPUA: Aumento dei posti nell'ultimo concorso magistrale. (7421) . . . . .	3738
		DELFINO: Scuola elementare di Guarenna Vecchia di Casoli (Chieti). (8452) . . . . .	3738

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

	PAG.		PAG.
DE MARZI: Potenziamento camere di commercio italiane all'estero. (8780) . . .	3738	MAULINI: Vertenze sindacali nell'Unione manifatture di Verbania (Novara). (8562) . . . . .	3747
DE PASQUALE: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (8848) . . . . .	3738	MICELI: Sistemazione idraulica in comune di Casabona (Catanzaro). (8086) . . .	3748
DI PIAZZA: Benefici concessi agli idonei di concorsi per capo ufficio delle poste e telecomunicazioni. (8556) . . . . .	3739	MINASI: Prolungamento strada Cannavò-Vinco (Reggio Calabria). (8288) . . .	3748
FERIOLI: Pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara. (7082) . . .	3739	ORLANDI: Sulla sostituzione del posto telefonico pubblico di Carpegna (Pesaro). (8484) . . . . .	3749
FERRARI RICCARDO: Qualifiche degli insegnanti in servizio militare. (8497) . . .	3740	PEZZINO: Edificio della scuola media di Linguaglossa (Catania). (4357) . . . . .	3749
FERRARIS: Incidente mortale alla <i>Châtillon</i> di Vercelli. (8107) . . . . .	3740	PICCINELLI: Completamento opere pubbliche finanziate per il centro-nord. (7754) . . . . .	3750
FRANCHI: Beneficio quinquennale dell'assistenza malattia a lavoratori disagiati. (7711) . . . . .	3741	PIRASTU: Assegnazione di maestre per la copertura di posti maschili nel nuorese. (8232) . . . . .	3751
GAGLIARDI: Distribuzione vitelli da ingrasso importati dagli Stati Uniti. (7566) . . . . .	3741	PUCCI ERNESTO: Sulla iscrizione nelle liste elettorali. (7439) . . . . .	3751
GAGLIARDI: Posizione insegnanti ruolo speciale transitorio della Vendramin Corner di Venezia. (8463) . . . . .	3742	RAIA: Sistemazione personale non insegnante nei ruoli della nuova scuola media unica. (5612) . . . . .	3751
GAGLIARDI: Personale per i centri provinciali per i sussidi audiovisivi. (8627) . .	3742	SACCHI: Sulla sospensione di dipendenti della « Fiar » di Milano. (8342) . . . . .	3752
GAMBELLI FENILI: Ventilati licenziamenti nella fornace Bartolomei di Treia (Macerata). (8509) . . . . .	3742	SANTAGATI: Ripetitore TV. a Modica (Ragusa). (8542) . . . . .	3752
GOLINELLI: Riduzione di viaggio per i lavoratori all'estero per le elezioni amministrative. (8841) . . . . .	3742	SCALIA: Aumento insegnanti di ortofonia in Palermo. (4525) . . . . .	3753
GREGGI: Progetto dell'« Enel » sull'approvvigionamento idrico di Prato e Pistoia. (7640) . . . . .	3743	SCALIA: Licenziamenti e riduzione orario di lavoro nelle industrie italiane. (8054).	3753
ISGRÒ: Sistemazione assuntori delle ferrovie in concessione sarde. (4048) . . . .	3743	SCALIA: Sulla soppressione della scuola media di Maniace di Bronte (Catania). (8139) . . . . .	3754
ISGRÒ: Vertenza sindacale nella ditta Guiso Gallisai di Nuoro. (7203) . . . . .	3744	SERVELLO: Riforma norme disciplinanti la continuazione d'attività da parte di pensionati I. N. P. S. (8282) . . . . .	3755
ISGRÒ: Approvvigionamento idrico della Gallura (Sardegna). (7532) . . . . .	3744	SINESIO: Molestie arrecate a mezzo telefono agli utenti di Porto Empedocle (Agrigento). (7822) . . . . .	3755
JACAZZI: Palazzo di giustizia in Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (8201) . . . . .	3744	SPECIALE: Restauro villa Palagonia di Bagheria (Palermo). (8041) . . . . .	3756
LAJOLO: Ricostruzione scuola di San Maurizio di Cologno Monzese (Milano). (8427)	3745	SPONZIELLO: Trattamento economico dei titolari di posti telefonici pubblici. (4889)	3757
LEVI ARIAN GIORGINA: Sulla costituzione di classi miste nella scuola media unica. (8050) . . . . .	3745	SULOTTO: Esplosione nella centrale termica <i>Châtillon</i> di Vercelli. (8061) . . . . .	3757
MACCHIAVELLI: Riscaldamento negli alloggi popolari di via Mura degli Angeli in Genova. (8039) . . . . .	3746	TITOMANLIO VITTORIA: Orario di chiusura della mostra internazionale di pittura a Napoli. (8659). . . . .	3757
MARRAS: Sistemazione alloggi I. N. A.-Casa in Ozieri (Sassari). (7961) . . . . .	3746	TOZZI CONDIVI: Sulla mancata riconferma di un incarico d'insegnamento in Casinina di Auditore (Pesaro). (8377) . . . . .	3758
MARTUSCELLI: Ripetitori TV. nelle province di Salerno e di Avellino. (8212). .	3747	VALITUTTI: Incarichi d'insegnamento di educazione civica agli abilitati in diritto ed economia. (7664) . . . . .	3758
MATARRESE: Sistemazione assuntori delle ferrovie in concessione sarde (3660)	3747		

ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'arenile di Santa Lucia in Torre Annunziata (Napoli) è stato dato in concessione alla società *Shell* per costruirvi un deposito di bitumi senza garantire per i pescatori adeguate protezioni alle 250 imbarcazioni di piccola pesca che sulla suddetta spiaggia trovano riparo.

In particolare per conoscere se il ministro intenda:

a) intervenire per imporre alla *Shell* la costruzione di un porticciolo antistante il deposito e tale da proteggere le imbarcazioni dato che le opere attualmente previste nel progetto presentato servono unicamente alla stabilità del costruendo deposito;

b) svolgere un'approfondita indagine atta a ricercare le responsabilità degli enti che hanno accolto la domanda e il progetto della *Shell* senza tutelare gli interessi dei pescatori. (3307)

RISPOSTA. — Per un'utile precisazione dei fatti, si fa preliminarmente presente che, in data 21 luglio 1959, la società *Shell* italiana ha chiesto in concessione una zona demaniale marittima di metri quadrati 6.100 ed uno specchio acqueo di metri quadrati 2.100 situati in Torre Annunziata allo scopo di costruirvi un impianto per il deposito e la distribuzione di bitumi.

Essendosi pressoché conclusa, in senso favorevole, l'istruttoria sulla domanda suddetta ed in considerazione dei motivi d'urgenza prospettati dalla società interessata, questa è stata a suo tempo autorizzata, a norma dell'articolo 38 del codice della navigazione, all'anticipata occupazione della zona in argomento, mediante atto di sottomissione.

A garanzia dell'attività dei pescatori della zona, nel predetto atto di sottomissione sono state inserite tutte le prescrizioni al riguardo formulate dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime, e precisamente:

a) costruzione, a spese della società concessionaria, di tratti di scogliera e di un muro di cinta per la protezione del complesso industriale dall'azione del mare e per la creazione di un piccolo approdo per barche da pesca;

b) costruzione, sempre a spese della stessa società, di una strada d'accesso alla concessione ed all'approdo per i pescatori;

c) garanzia, per i pescatori, di approdo, sosta e transito lungo l'arenile retrostante la scogliera in costruzione, in attesa del comple-

tamento del suddetto approdo, per evitare rallentamenti nelle normali attività pescherecce della zona.

La società concessionaria è inoltre vincolata alle altre disposizioni che l'ufficio del genio civile ritenga in qualunque momento di impartire al fine di evitare l'interrimento di specchi acquei interessati al porto, e di garantire l'attività dei pescatori.

In ordine a quanto sopra, la capitaneria di porto di Castellammare di Stabia ha comunicato al Ministero della marina mercantile che la società *Shell* italiana, ha, in osservanza alle predette prescrizioni, ricavato la strada d'accesso alla spiaggia e costruito il muro di protezione ed i tratti di scogliera, uno dei quali ha provocato l'interrimento dello specchio acqueo previsto per l'approdo delle barche da pesca.

Le suddette opere, per altro, si sarebbero rivelate insufficienti alle esigenze dei pescatori, i quali, specie dopo una violenta mareggiata nel dicembre dell'anno 1964, hanno espresso un grave malcontento ed hanno chiesto, a tutela delle proprie attività, che davanti alla predetta zona venga ricavato un vero e proprio porticciolo, con la costruzione di due nuovi bracci di scogliera.

Successivamente, la capitaneria di porto di Castellammare di Stabia ha al riguardo fatto conoscere che l'intera questione, oggetto dell'interrogazione, è stata recentemente esaminata presso l'ufficio circondariale marittimo di Torre Annunziata, in una riunione alla quale hanno partecipato il comandante di quel porto, alcuni organi dell'amministrazione comunale, del genio civile per le opere marittime, e rappresentanti della società *Shell* e della locale cooperativa pescatori.

In tale riunione è stata rilevata l'impossibilità di realizzare il richiesto porticciolo, per il costo elevatissimo — che né la *Shell* né l'amministrazione dei lavori pubblici si assumerebbero — delle opere, le quali si presentano di dubbia utilità e per di più contrastanti con il piano regolatore del porto, già approvato. Pertanto, col generale consenso dei partecipanti, è stato invitato il genio civile per le opere marittime a far conoscere il proprio avviso in merito ad alcune soluzioni alternative prospettate nella riunione medesima, ed in particolare:

1) l'apertura di un varco nel muro di protezione di cui sopra, verso l'esterno del molo di levante, al fine di ricavarvi uno sciolo che consenta di tirare le barche dalla

spiaggia prospiciente la concessione della Shell sul piazzale del molo;

2) il prolungamento della scogliera verso levante già costruita dalla Shell, per provocare un ulteriore ampliamento dell'arenile;

3) la costruzione di una seconda scogliera isolata frangionde, più al largo di quella predetta, che produca un ridosso sufficiente a consentire l'approdo ed il varo delle imbarcazioni dalla spiaggia, anche in condizioni avverse di mare.

Si fa inoltre presente che, su proposta della capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, in data 28 febbraio 1964 è stato interessato e sollecitato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli a far conoscere il proprio avviso sulle proposte di cui sopra e sull'opportunità o meno di disporre la sospensione dei lavori intrapresi dalla società Shell al fine di non pregiudicare l'attuazione della soluzione che potrà essere ritenuta opportuna dall'ufficio medesimo.

A sua volta, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli ha fatto presente che non può ritenersi giustificato il malcontento espresso dai pescatori di Torre Annunziata, poiché, a parere dell'ufficio stesso, la spiaggia che si è creata per effetto del prolungamento della scogliera, costruita dalla società Shell italiana a protezione del proprio deposito costiero di bitumi, « ben sostituisce » quella parzialmente occupata dalla citata società per la realizzazione di detto deposito.

Inoltre, l'estensione della spiaggia tenderebbe sensibilmente ad aumentare.

L'ufficio del genio civile ha inoltre ritenuto opportuno far presente che, qualora, nel prossimo futuro, l'arenile non dovesse aumentare in estensione, in conformità alle previsioni, potrebbe esser fatto obbligo alla società Shell di allungare la scogliera di difesa dell'arenile medesimo ed eventualmente di costruire, a sua cura e spese, uno scaletto di alaggio in modo da realizzare un ulteriore dispositivo che consenta di mettere a ricovero le imbarcazioni.

Si può assicurare che si è avuto cura di interessare la capitaneria di porto di Castellammare di Stabia a fare, al riguardo, le opportune comunicazioni agli interessati, restando inteso che, nello stipulando atto di concessione con la società Shell italiana, dovrà essere inserita apposita clausola, che preveda l'obbligo per la società di provvedere, nella suaccennata evenienza, a quanto proposto dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il direttore della clinica medica dell'università di Napoli, così come richiesto dal Ministero, si decida a compilare i rapporti informativi al personale avente titolo all'inquadramento per effetto della legge del 1961, n. 1255. Tale ritardo è da mettere in relazione all'atteggiamento negativo assunto verso il personale subalterno, che, avuto riguardo delle mansioni superiori svolte per effettive ed imprescindibili esigenze del servizio o dei degeniti (è evidente che con oltre 100 posti letto non sono bastevoli i tre infermieri di ruolo della clinica), legittimamente aspira all'inquadramento nella carriera esecutiva.

Per avere notizie sulle assunzioni, anche recenti, di personale subalterno in detta clinica con fatture di 15 mila lire mensili, derogando al divieto imposto dal consiglio di amministrazione dell'università, senza alcuna assicurazione sociale; nonché sul concorso per infermiere per detta clinica bandito da oltre 10 anni e non espletato per l'opposizione del detto direttore. (4218)

RISPOSTA. — Si precisa che i subalterni della clinica medica dell'università di Napoli, nei confronti dei quali non si è fatto luogo all'inquadramento nella categoria del personale tecnico esecutivo, non avevano conseguito la qualifica di lodevole servizio, nelle mansioni relative alla predetta categoria, richiesta quale requisito per l'inquadramento, in luogo del titolo di studio. Soltanto per tre subalterni, cui era stata attribuita tale qualifica, è stato possibile l'inquadramento nella categoria degli infermieri.

Dagli elementi acquisiti risulta inoltre che presso la clinica non si sono verificate irregolarità nelle assunzioni di personale subalterno e nel relativo trattamento economico.

Per quanto riguarda il concorso a posti di infermiere della clinica si fa presente che i relativi atti sono stati definiti nel marzo 1964 e che quattro concorrenti lo hanno superato.

*Il Ministro:* GUI.

ALATRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il treno che da Magliano Sabina parte alle ore 4,10 per arrivare a Roma (stazione Ostiense) alle ore 6,30 è sempre talmente sovraffollato da costringere i lavoratori e gli studenti, che ogni mattina si recano dalla loro città nella capitale, a viaggiare in condizioni di incredibile disagio; e

se ritenga di dare disposizioni perché sia aumentato il numero delle carrozze al fine di evitare questo grave inconveniente.

E per conoscere se sia informato del fatto che manca una comunicazione pubblica diretta fra Magliano Sabina e Terni utile per giungere in quest'ultima città entro le ore 7; e se, tenendo conto del fatto che Terni, città industriale, potrebbe attrarre e assorbire manodopera di Magliano Sabina in cerca di occupazione, e che verso la stessa città s'indirizzano gli studenti dei gradi scolastici per i quali non vi sono istituti in Magliano Sabina, ritenga di ordinare che sia istituita una corsa ferroviaria o di corriera utile per tali scopi.

Per conoscere infine se sia informato del fatto che i lavoratori e gli studenti che da Magliano Sabina vengono ogni mattina a Roma possono fare l'abbonamento ferroviario soltanto la domenica mattina, unico giorno, per essi, di riposo, con grave disagio, dovendo scendere a tal fine alla stazione ferroviaria, che dista alcuni chilometri dalla loro città; e se ritenga di dare disposizioni perché questa assurda limitazione sia abrogata e sia dato ordine di accettare gli abbonamenti in qualunque giorno della settimana. (4865)

RISPOSTA. — Il treno 1201, cui si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi, anche se il suo orario non coincide perfettamente con quello indicato nella interrogazione, è composto da una carrozza mista di prima e seconda classe con una disponibilità rispettiva di 18 e 830 posti a sedere.

Non risulta che si verifichino per tale treno i casi di sovraffollamento denunciati dall'interrogante. Si può anzi affermare che la disponibilità offerta non viene mai completamente utilizzata. Infatti negli ultimi due mesi la frequentazione massima giornaliera di detto treno ha raggiunto appena i 670 viaggiatori di seconda classe.

Pertanto non appare necessario rinforzare la composizione del treno stesso.

Per quanto riguarda l'istituzione di un nuovo treno che da Civitacastellana-Magliano consenta di raggiungere Terni entro le ore 7, si fa presente che, anche a voler prescindere dalla contingente carenza del materiale rotabile all'uopo necessario, non si ritiene opportuno istituire il richiesto treno che sarebbe utilizzato da un esiguo numero di viaggiatori, tale da non compensare che in minima parte i gravosi oneri di esercizio del treno stesso.

Per quanto si riferisce al rilascio degli abbonamenti, si precisa che, in base alle vigenti disposizioni, gli abbonamenti settimanali per

operai e quelli mensili per studenti possono essere richiesti a partire rispettivamente dal terzo e dal quinto giorno precedente quello di inizio di validità.

Sta di fatto che gli utenti di Magliano Sabina non si avvalgono di tale possibilità, preferendo invece concentrare le richieste di rinnovo nel tardo pomeriggio del sabato. Dato il numero considerevole di abbonati non tutte le richieste possono essere soddisfatte in tale giorno.

Comunque è stato disposto il rinforzo del personale per il pomeriggio e la sera del sabato con prolungamento dell'orario di sportello fino alle ore 22, in modo da soddisfare un maggior numero di richieste.

Circa la istituzione di una corsa automobilistica tra Magliano Sabina e Terni, si comunica che è già in atto un collegamento automobilistico diretto, effettuato dalla Società autolinee Roma mediante due coppie di corse dell'autolinea Montebuono-Calvi-Terni, limitate al suddetto tratto.

Le corse di andata partono da Magliano Sabina alle ore 5,50 e 6,35 e arrivano, rispettivamente, alle ore 7,10 e 8,25 e quindi sono idonee ad assolvere le finalità di collegamento per operai e studenti prospettate.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

ALESI. — *Al Ministero degli affari esteri.*  
-- Per conoscere se sia informato del fatto che molti lavoratori italiani all'estero, rientrati in Italia per il voto, non hanno potuto usufruire del diritto alla riduzione del 50 per cento del costo del viaggio di andata e ritorno dalla frontiera al luogo di residenza, in quanto alcuni consolati della Svizzera e della Germania non hanno informato gli interessati di questo diritto invitandoli, invece, a prendere il biglietto di andata e ritorno, a prezzo intero, dalla località estera a quella della sede elettorale. (8819)

RISPOSTA. — Tanto questo Ministero quanto gli uffici all'estero hanno fatto tempestivamente e largamente conoscere sia la data delle elezioni amministrative, sia le facilitazioni di viaggio concesse ai connazionali all'estero per tale occasione.

Questo Ministero infatti, fin dal 5 ottobre 1964, diramò una circolare a tutte le nostre rappresentanze all'estero indicando le facilitazioni di viaggio che sarebbero state concesse dalle amministrazioni ferroviarie e dalle società aeree per gli elettori residenti all'estero.

Dette rappresentanze hanno dato la più ampia pubblicità a tali comunicazioni, sia af-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

figgendo i relativi avvisi nelle sedi consolari, sia facendole pubblicare sui bollettini e sui giornali locali e di lingua italiana e di lingua del posto, sia divulgandole a mezzo della radio e della televisione inserendole nei programmi radio e televisivi dedicati ai nostri lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando si intenda addivenire concretamente all'istituzione dell'auspicato e già promesso istituto tecnico industriale statale di Domodossola (Novara).

Tale istituzione, già annunciata da un membro del Governo, ha fatto logicamente sorgere molte aspettative e numerose famiglie hanno evitato o ritirato l'iscrizione dei propri figlioli all'istituto per periti di Verbania: per cui ogni ulteriore ritardo sarebbe causa di sentiti disagi, come pure di rinnovata delusione, nella popolazione. (8218)

RISPOSTA. — È pervenuta al Ministero, da parte delle amministrazioni locali competenti, una domanda documentata con la quale si chiede l'istituzione in Domodossola, con decorrenza dal 1° ottobre 1964, di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania-Intra, con le tre specializzazioni per elettrotecnici, per meccanici e per chimici.

Per altro, dagli accertamenti effettuati sul posto da un ispettore ministeriale espressamente inviato, è emerso che non tutte le condizioni obiettive esistono per l'accoglimento immediato e integrale della domanda.

Infatti, i locali disponibili non risultano sufficienti per un efficace funzionamento della sezione; mancano, inoltre, del tutto le attrezzature necessarie a istituti di tale tipo, mentre notevoli sarebbero le difficoltà del reperimento del personale insegnante specializzato, ad anno scolastico ormai in corso e dopo la chiusura delle operazioni di conferimento degli incarichi negli istituti tecnici.

Pertanto, non si è ritenuto, per quest'anno, matura la situazione per il distacco in Domodossola di una sezione dell'istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania-Intra.

Poiché, tuttavia, sono note le obiettive esigenze locali di un tale tipo di istituzione, data la posizione geografica di Domodossola e la natura economica della zona, il Ministero, con nota n. 8761, Div. 4 del 19 ottobre 1964, indirizzata al provveditore agli studi di Novara, ha invitato le autorità interessate a predisporre quanto occorra per l'istituzione, dal

1° ottobre 1965, della predetta sezione staccata, comprendente le due classi del biennio.

*Il Ministro:* GUI.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e come il Governo intenda opporsi alla conferma in sede di Comunità economica europea, ai fini della ripartizione fra i paesi membri del contingente di autorizzazioni di autotrasporti nell'area comunitaria, della assurda assegnazione di una quota di appena il 15 per cento delle autorizzazioni medesime all'Italia, contro il 25 per cento alla Francia, il 25 per cento alla Germania, il 19 per cento all'Olanda e il 16 per cento al Belgio-Lussemburgo.

Si segnala il vivissimo malcontento degli autotrasportatori italiani, già ripetutamente e vivacemente espresso dalle organizzazioni di categoria, per il perpetuarsi di una situazione mortificante e dannosa, che prescinde da ogni logico rapporto con la posizione geografica dei singoli paesi, con le distanze e con le attrezzature possedute e che, smentendo e bloccando i concreti risultati competitivi già conseguiti dai nostri operatori, danneggia anche la bilancia dei pagamenti e l'economia generale del paese. (8440)

RISPOSTA. — La ripartizione, tra gli Stati membri della Comunità economica europea, del contingente di autorizzazioni comunitarie di cui è in discussione l'istituzione, non è stata ancora definita, ed il Governo italiano sta cercando di raggiungere la soluzione più vantaggiosa per l'autotrasporto nazionale nella misura del possibile, tenuto conto delle situazioni di fatto.

Il Governo italiano si sta inoltre adoperando perché la ripartizione che sarà stabilita per il primo anno dal Consiglio dei ministri della Comunità abbia carattere veramente provvisorio e sperimentale e possa quindi essere successivamente corretta in base ai criteri obiettivi sulla scorta dell'utilizzazione delle autorizzazioni comunitarie da parte dei trasportatori di ciascun paese.

A tale fine si ritiene che debba essere particolarmente prospettata la necessità di tener presenti la distanza e la durata dei singoli trasporti, elementi questi che dovrebbero senza dubbio consentire all'autotrasporto italiano di ottenere la considerazione che effettivamente merita nell'ambito comunitario.

Tutta la materia, per altro, è ancora in fase di negoziato per cui è prematura ogni concreta previsione al riguardo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il fondamento della ritenuta del 2,50 per cento effettuata dagli zuccherifici sull'importo delle bietole conferite dai produttori, a favore dell'A.N.B. per spese di controllo e analisi del prodotto. Non è infatti del tutto chiara la espressione del provvedimento n. 1034 del Comitato interministeriale dei prezzi, che può anche intendersi nel senso di uno sconto preventivo di quell'onere nella fissazione del prezzo.

A parte la questione interpretativa, appare ovvio che nessun corrispettivo dovrebbe comunque essere imposto a quei produttori che non siano soci dell'A.N.B. e che, rimettendosi all'operato degli zuccherifici, rinuncino al diritto dell'analisi e controllo del prodotto in contraddittorio. (8598)

RISPOSTA. — Si conferma che per gli effetti di quanto è disposto dal provvedimento C.I.P. del 7 agosto 1963, n. 1034, e dal successivo del 17 gennaio 1964, n. 1054, relativo alla campagna bieticola 1964, il prezzo delle barbabietole comprende anche gli oneri relativi alle operazioni di controllo contemplate al primo paragrafo della lettera b) dello stesso provvedimento.

Eventuali richieste di ulteriori compensi da parte dell'A.N.B. o di altra associazione di categoria concernono l'opera di assistenza dalle stesse svolta in favore dei propri soci e, pertanto, riguardano rapporti di natura privata.

*Il Ministro: MEDICI.*

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitare la pubblicazione del regolamento per il passaggio, alle dipendenze dello Stato, degli ex dipendenti comunali, facenti funzioni di segretari negli istituti scolastici.

La sollecita attuazione del provvedimento dovrebbe consentire il reperimento dei posti disponibili e l'assunzione delle unità mancanti, tenuto conto che il personale delle segreterie è in atto insufficiente e designato in via provvisoria. (8002)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, contenente le norme di attuazione dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1964, n. 239.

Con circolare del 29 settembre 1964, n. 353, sono state impartite opportune istruzioni ai fini dell'univoca interpretazione delle norme contenute nel predetto decreto e sono state in-

dicare le modalità e i termini di presentazione delle domande che gli interessati debbono inoltrare al Ministero per ottenere il collocamento nei ruoli del personale non insegnante della scuola media.

*Il Ministro: GUI.*

AMODIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il normale funzionamento del mercato ittico di Roma — il cui potenziale di assorbimento interessa quasi tutte le marinerie pescherecce italiane — è in grave pericolo per la difficoltà di sostituire legittimamente l'attuale istituto di credito (Banca nazionale del lavoro) nella gestione della cassa del mercato, da esso esercitata a titolo di pubblico servizio ancorché con speciale convenzione quanto alle competenze, a termini dell'articolo 12 della legge 28 marzo 1959, n. 125.

Poiché la provvisoria illegale soluzione che starebbe per essere adottata dal comune di Roma — in contrasto con le tradizionali modalità di vendita e col regolamento di mercato — offre motivo di preoccupata perplessità negli operatori del mercato stesso, si chiede se venga ritenuto conveniente, ai fini di non alterare il normale afflusso di prodotti ittici alla capitale, di intervenire con urgenza presso la Banca nazionale del lavoro per ottenere la continuità di tale pubblico servizio, sino a possibile sostituzione. (8514)

RISPOSTA. — La Banca nazionale del lavoro, la quale gestisce da molti anni la cassa del mercato ittico di Roma, si è trovata nella necessità di denunciare la convenzione stipulata col comune di Roma per tale gestione, in conseguenza dei seri inconvenienti cui si trovava esposta per la pratica impossibilità di far coincidere l'importo delle somme effettivamente versate dai compratori con quello delle somme dovute ai venditori.

E infatti accaduto ed accade che mentre la Cassa è tenuta a corrispondere in ogni caso ed integralmente agli operatori le somme relative alle vendite da essi effettuate, in casi troppo numerosi e frequenti essa ha dovuto constatare che i clienti del mercato procedono agli acquisti o senza essere muniti dei relativi buoni che essa medesima è tenuta a rilasciare o per importi superiori a quelli dei buoni rilasciati.

Il fenomeno ha potuto assumere proporzioni inaccettabili per la Banca anche per la possibilità, riconosciuta dalla legge del 1959, n. 125, di procedere ad acquisti fuori del mer-

cato e, quindi, di continuare a svolgere l'attività commerciale anche quando non si sia proceduto a regolarizzare le posizioni con la Cassa del mercato.

A quanto risulta, l'amministrazione comunale di Roma si sta adoperando per risolvere questo problema.

Anche questo Ministero, da parte sua, si riserva di esaminare quali misure possano essere elaborate nell'ambito della sua competenza tenendo presente che, in ogni caso, la Banca del lavoro ha accettato di mantenere provvisoriamente il servizio fino al 31 dicembre 1964.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

**AZZARO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere con quali criteri sia stato applicato l'articolo 24 dello statuto dell'I.R.I., l'elenco delle iniziative finanziate e l'eventuale controllo, da parte del Ministero, sul buon esito delle iniziative. (8120)

**RISPOSTA.** — La destinazione degli utili netti annuali, prevista dall'articolo 18 dello statuto dell'I.R.I., non ha avuto integrale applicazione fino ad oggi, perché gli eventi connessi alla sistemazione e riconversione delle aziende nel dopoguerra ha comportato l'accumularsi di partite passive patrimoniali ammontanti al 31 dicembre 1963 a 55.817.164.267 lire. In attesa, quindi, di una regolamentazione delle suddette partite, si è registrato, soltanto, nei conti dell'istituto, il risultante avanzo netto di gestione che, alla data sopraindicata, sommava a lire 1.786.500.800, per i vari riporti a nuovo.

L'I.R.I., d'altronde, non ha però mancato di darsi carico dei compiti affidatigli con l'articolo 24 dello statuto dando vita ad iniziative che, nell'insieme, hanno una dimensione senza dubbio maggiore di quella che avrebbero potuto avere con le cennate risorse.

Infatti, da vari anni l'istituto attua un vasto complesso di attività di formazione, per la cui realizzazione è stata istituita nell'ambito del gruppo una apposita società: la I.F.A.P. (« I.R.I. - formazione addestramento professionale »), con la partecipazione azionaria dell'I.R.I., delle società finanziarie di settore, della R.A.I. e dell'Alitalia.

Tale programma di formazione prevede: la qualificazione e riqualificazione degli operai; la formazione di tecnici (intermedi e superiori); la formazione dei quadri dirigenti.

Per quanto riguarda i punti *a)* e *b)*, sono stati costituiti cinque centri interaziendali, che

sono in attività a Trieste, Genova, Terni, Napoli e Taranto; un sesto è in corso di realizzazione a Milano. Tali centri sono in grado di formare complessivamente fino a 1.200 giovani lavoratori l'anno con corsi biennali; e riqualificare annualmente 4-5 mila lavoratori con corsi di durata semestrale.

Nei centri di Genova, Napoli e Taranto, inoltre, si svolgono corsi biennali frequentati da periti industriali neodiplomati, i quali intendano conseguire una specializzazione che li metta in grado di assolvere in futuro, in azienda, compiti intermedi tra quelli svolti oggi dagli ingegneri e quelli svolti dai periti industriali.

Per quanto riguarda la formazione dei quadri dirigenti, è stato costituito ed è in funzione a Roma il « centro I.R.I. per lo studio delle funzioni direttive aziendali », la cui attività di base è rappresentata dal « corso per lo studio delle funzioni direttive aziendali », frequentato da dipendenti delle aziende del gruppo, di livello medio, che abbiano compiti comportanti la guida di personale dipendente e buone probabilità di sviluppo di carriera. Il corso in parola è ormai alla sua quarta edizione, con una frequenza di 81 persone. In precedenza si è avuta una frequenza complessiva di 283 persone.

Va precisato che la realizzazione delle iniziative accennate oltre alle normali spese di gestione, ha comportato dal gennaio 1961 a tutto il 31 agosto 1964, investimenti per L./m. di 10,4: cifra che, a ultimazione dei lavori, salirà a oltre L./m. di 13.

Va, poi, sottolineato che i corsi per giovani operai, che si svolgono nei centri interaziendali I.R.I., sono riconosciuti dal Ministero del lavoro e permettono di conseguire un attestato rilasciato dallo stesso dicastero.

Analogamente, il contenuto didattico dei corsi per diplomati tecnici è stato studiato di concerto e con la costante collaborazione del Ministero della pubblica istruzione.

Dell'attività svolta è data notizia, ogni anno, nella relazione del consiglio di amministrazione dell'I.R.I. e nella relazione del consiglio di amministrazione dell'I.F.A.P., nonché, per i programmi, nella relazione programmatica annuale di questo Ministero.

*Il Ministro: Bo.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la legge del 31 dicembre 1962, n. 1859, prevede all'articolo 19 l'inquadramento del personale non insegnante delle scuole di avviamento nei corrispondenti ruoli



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

organici o ruoli aggiunti della nuova scuola media; premesso che non pochi di coloro che si trovano nella condizione di aver diritto al suddetto inquadramento sono ancora alle dipendenze delle amministrazioni comunali percependo retribuzioni mensili assolutamente inadeguate ad assicurare i minimi bisogni della vita — come mai, ad oltre un anno dalla entrata in vigore della citata legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non si sia ancora provveduto alla applicazione dell'articolo 19 nei confronti di tutti gli appartenenti alla benemerita categoria del personale non insegnante delle scuole di avviamento e quali concreti provvedimenti intenda adottare, con la sollecitudine del caso, per rimuovere gli eventuali ostacoli che sinora hanno impedito la anzidetta integrale applicazione. (5733)

RISPOSTA. — Le norme di attuazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sono state emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1964, n. 239.

Con circolare del 29 settembre 1964, n. 353, sono stati forniti ai provveditori agli studi e ai presidi delle scuole medie gli opportuni chiarimenti ai fini dell'univoca interpretazione delle norme contenute nel predetto decreto.

Si assicura, al riguardo, che i competenti uffici del Ministero procederanno, con la dovuta sollecitudine, al collocamento del personale di segreteria ed ausiliario delle cessate scuole di avviamento professionale nei corrispondenti ruoli ordinari e aggiunti delle scuole medie.

*Il Ministro:* GUI.

BALCONI MARCELLA, LEVI ARIAN GIORGINA, SCARPA E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indispensabile l'istituzione di cattedre di neuropsichiatria infantile. Non pare infatti concepibile una valida opera di rieducazione degli alunni ritardati ed affetti da insufficienze mentali, quale il Ministero si propone attraverso l'istituzione di classi differenziali e di scuole medico-pedagogiche, senza il concorso di personale medico e di educatori altamente qualificati. D'altra parte, la profilassi dei disturbi psicologici dell'alunno, quale il Ministero della sanità si propone attraverso l'istituzione dei servizi medico-scolastici, non potrà essere attuata senza l'ausilio di pepsichiatri.

Considerata dunque la necessità di pepsichiatri qualificati per realizzare in modo adeguato la profilassi, la cura e la rieducazione

nel campo delle malattie psicologiche dell'infanzia, constatata l'esistenza negli altri paesi d'Europa di cattedre di neuropsichiatria infantile, appare opportuna l'istituzione di 4 cattedre equamente dislocate nel territorio nazionale. (7473)

RISPOSTA. — La ripartizione dei nuovi posti di ruolo di professore universitario tra le facoltà e le scuole delle università viene effettuata numericamente con riferimento ai singoli corsi di laurea e di diploma.

Le decisioni in ordine alla destinazione alle specifiche discipline dei posti assegnati a ciascuna facoltà spettano, poi, alle facoltà interessate.

Per quanto riguarda l'insegnamento di neuropsichiatria infantile si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1962, n. 1663, è stata istituita presso l'università di Messina una apposita cattedra convenzionata e che nel corso degli ultimi anni l'insegnamento medesimo è stato istituito presso altre università, ove viene impartito per incarico. Inoltre, nel campo degli studi *post lauream* relativi alla neuropsichiatria, che si svolgono in numerose scuole di specializzazione, un particolare rilievo sono venuti assumendo negli stessi anni quelli attinenti alla branca della neuropsichiatria infantile.

Si precisa che il predetto insegnamento è stato introdotto tra quelli complementari del corso di laurea in medicina e chirurgia delle università di Milano, Parma e Roma e che scuole di specializzazione in neuropsichiatria infantile sono state istituite nelle università di Genova, Milano, Pisa e Roma.

*Il Ministro:* GUI.

BASLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo sia al corrente del fatto che il governo marocchino sta espropriando diversi beni di italiani in Marocco: in particolare segnala il fatto che in data 8 settembre 1964 è stato comunicato dal nostro Consolato a Rabat al professor Carlo Garbato, viale Maino, 21, Milano, che il 19 agosto una commissione marocchina aveva proceduto alla confisca di una sua proprietà a Port Lyautey (ora Kenitra), senza precisare se il terreno sarà in qualche modo pagato. Il terreno era stato acquistato dal professionista in oggetto nel 1951 con denari che gli erano stati pagati per lavori di progettazione di uno stabilimento chimico, denari non trasferibili in base alle disposizioni dell'amministrazione di allora, regolarmente guadagnati come contropartita di lavoro. (8503)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha seguito con particolare attenzione, sin dal suo sorgere, la questione degli espropri che le autorità marocchine stanno effettuando in applicazione delle disposizioni contenute nel *dahir* del 26 settembre 1963, il quale, nel quadro generale della riforma agraria, prevede il recupero allo Stato marocchino delle cosiddette « terre di colonizzazione ».

Per quanto riguarda i connazionali colpiti dai suddetti provvedimenti di esproprio dei dieci appezzamenti di terreno in un primo tempo catalogati e inventariati dalle apposite commissioni marocchine quali *lots de colonisation*, tre sono stati successivamente riconosciuti su richiesta degli interessati e per intervento dell'ambasciata a Rabat, mancanti del requisito di « destinazione agricola », voluta dalle disposizioni di legge, e quindi definitivamente esentati dall'esproprio.

Poiché nessuna norma è stata prevista per quanto concerne la questione degli indennizzi, l'ambasciata a Rabat è intervenuta più volte presso il governo marocchino chiedendo il rispetto del principio, internazionalmente acquisito, del riconoscimento di un equo indennizzo a favore degli espropriati.

Per quanto concerne, in particolare, l'esproprio subito dall'ingegner Garbato fin dal 24 luglio 1964 il consolato generale in Casablanca ha avvertito il predetto ingegner Garbato che le autorità marocchine avevano proceduto all'inventario della sua proprietà in vista del relativo recupero, alla presenza anche di un incaricato del consolato appositamente inviato sul luogo. Questi ha la facoltà di controllare che le operazioni di inventario siano effettuate con pieno rispetto della legge, ma non gli è riconosciuta la veste di sostituirsi al proprietario per sollevare questioni sul merito del provvedimento che possono invece venir sollevate dallo stesso proprietario o da un suo rappresentante.

In ogni modo, da parte dell'ambasciata in Rabat continua l'azione intesa a tutelare gli interessi degli italiani e nel quadro di tale azione è compresa anche la tutela dei diritti dell'ingegner Garbato.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere esattamente entro quanto tempo il Ministero sarà in grado di assumere definitivamente alle sue dipendenze il personale non insegnante della ex scuola di avviamento professionale, come dettato dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media unica, e di rifo-

dere alle amministrazioni comunali quanto anticipato fino a quella data per stipendi.

(3767)

RISPOSTA. — Per l'applicazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, era necessaria l'emanazione, mediante decreto presidenziale, delle apposite norme di esecuzione. Tali norme sono state emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1964, n. 239.

Con circolare del 29 settembre 1964, n. 353, sono stati forniti ai provveditori agli studi e ai presidi delle scuole medie gli opportuni chiarimenti ai fini dell'univoca interpretazione delle norme contenute nel predetto decreto.

Si assicura, al riguardo, che i competenti uffici del Ministero procederanno, con la dovuta sollecitudine, al collocamento del personale di segreteria ed ausiliario delle cessate scuole di avviamento professionale nei corrispondenti ruoli ordinari e aggiunti delle scuole medie.

Si fa, infine, presente che i rapporti finanziari fra lo Stato e i comuni, per quanto attiene alla questione in esame, sono stati disciplinati dall'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784.

*Il Ministro:* GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda emanare le disposizioni necessarie per l'assunzione dei bidelli delle nuove scuole medie unificate, ed, in particolare, per quelle che erano negli anni passati scuole di avviamento professionale; e quando ritenga, pertanto, che le suddette scuole potranno avere l'organico dei bidelli al completo. (5293)

RISPOSTA. — Le assunzioni del personale di segreteria e ausiliario non di ruolo sono state, a suo tempo, disciplinate con circolare del 10 agosto 1952, n. 34.

Ai sensi di detta circolare, i capi di istituto, qualora nella scuola risultino posti disponibili, curano l'affissione all'albo dell'istituto del relativo avviso di disponibilità del posto, con annessa tabella di valutazione dei titoli, dandone comunicazione al provveditore agli studi, cui compete esaminare detto avviso sotto il profilo della legittimità.

Per altro, con circolare del 30 maggio 1963, n. 155, fu precisato che i presidi potessero provvedere a nuove assunzioni solo nel caso

in cui fosse stato effettuato, da parte dei provveditori agli studi, il completo riassorbimento del personale venutosi a trovare in soprannumero presso le nuove scuole medie derivanti dalla fusione e dalla trasformazione di preesistenti scuole medie e di avviamento.

Infine, con circolare del 21 settembre 1964, n. 16320, sono state impartite le opportune istruzioni circa l'assunzione in qualità di supplente alle dipendenze dello Stato del personale non insegnante non di ruolo che, pur restando a carico dei comuni, abbia continuato a prestare la sua opera, successivamente al 1° ottobre 1963, presso le nuove scuole medie.

*Il Ministro:* GUI.

**BERNETIC MARIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda intervenire per fare recedere il commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste dalla sua decisione di respingere la deliberazione del 20 maggio 1963, n. 36, approvata dal consiglio comunale di Duino-Aurisina (Trieste) per l'istituzione di una nuova scuola materna comunale con lingua d'insegnamento slovena nella località di Sistiiana.

L'interrogante rileva che l'apertura di questa scuola materna viene vivamente sollecitata dalla popolazione locale e in particolare dalle famiglie direttamente interessate che non sono in grado di usufruire delle scuole materne delle località viciniori. Trattasi di 14 famiglie e nel territorio di Trieste esistono scuole materne anche per un numero molto inferiore di iscritti e pertanto il problema va considerato nel significato politico che viene ad assumere un diverso trattamento nei confronti della minoranza slovena tanto più in quanto l'onere per la scuola materna richiesta è molto modesto perché, essendo gli ambienti disponibili, si riduce alla spesa per il personale.

(5382)

**RISPOSTA.** — I motivi che hanno indotto il commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, in conformità della deliberazione della giunta provinciale amministrativa e del parere della commissione per i bilanci, a non approvare la richiesta dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina, intesa all'istituzione di una scuola materna con lingua d'insegnamento slovena, attengono alla mancanza dei presupposti di ordine obiettivo che giustificassero l'apertura della scuola in rapporto sia alle effettive esigenze della popolazione scolastica sia alle disponibilità finanziarie.

Nel territorio del predetto comune erano già in funzione, per 228 bambini, sette scuole materne, di cui quattro con lingua di insegnamento slovena (due, di sola lingua slovena, e due, anche con sezione di lingua italiana). Nelle predette quattro scuole, gestite dalla stessa amministrazione comunale e convenientemente dislocate rispetto ai vari centri abitati, erano iscritti 71 bambini di lingua slovena, secondo una media inferiore a quella relativa alle scuole e sezioni di lingua italiana. Per altro, otto dei quattordici bambini, che sarebbero stati accolti nella scuola di cui era stata chiesta l'istituzione, erano iscritti nelle scuole già esistenti.

D'altra parte, si presentava deficitaria la situazione del bilancio del predetto comune, gravato, tra l'altro, dalla spesa di 17 milioni per il mantenimento di scuole materne.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui le spese di amministrazione dell'« Inail » per l'anno 1962 risultano essere state superiori a quelle di tutti gli altri enti di previdenza raggiungendo l'aliquota del 28 per cento del totale delle uscite per prestazioni erogate dal medesimo istituto.

Per conoscere, infine, se a questo proposito terrà nel dovuto conto i rilievi fatti dalla Corte dei conti.

(6352)

**RISPOSTA.** — Le differenze fra le percentuali delle spese di amministrazione nei diversi enti previdenziali sono da attribuirsi, in via di massima, alla diversità dei compiti agli stessi devoluti.

L'« Inail », infatti, per l'erogazione delle prestazioni in tema di infortuni sul lavoro svolge una serie di compiti speciali (accertamenti medico-legali per stabilire il nesso eziologico tra l'evento ed il rischio assicurato e per valutare il conseguente danno, mantenimento di una organizzazione sanitaria tale da realizzare con la massima immediatezza e con la più alta specializzazione i trattamenti terapeutici e rieducativi, continuativa assistenza ai grandi invalidi, revisione periodica delle rendite, ecc.), che importano oneri gravosi e talvolta notevolmente più complessi di quelli richiesti per la concessione di prestazioni da parte di altri enti previdenziali.

Per altro, se, come è doveroso fare, le spese di amministrazione del predetto istituto vanno rapportate non solo alle uscite per prestazioni per inabilità temporanea, per rendita di inabi-

lità permanente ed ai superstiti e per assistenza sanitaria, ma anche alla voce di bilancio « Prestazioni ed oneri assicurativi assistenziali e prevenzionali » l'indice di incidenza di dette spese risulta del 17,49 per cento.

Per quanto riguarda il richiamo alle osservazioni della Corte dei conti, che riguardano il bilancio del 1961 e non quello del 1962, si comunica all'interrogante che il Ministero del lavoro, che aveva già per suo conto comunicato alla Corte osservazioni su detto bilancio, ha dato incarico al proprio rappresentante nel collegio sindacale dell'istituto di svolgere più approfonditi accertamenti in merito ai rilievi e di suggerire l'adozione di eventuali provvedimenti, mentre, in via generale, ha impartito precise istruzioni ai presidenti dei consigli di amministrazione ed ai presidenti dei collegi sindacali degli enti vigilati per una sempre più oculata gestione e per una migliore e chiara esposizione contabile.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del bilancio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a verità l'intenzione attribuita al governo francese di riprendere le trattative per una sua partecipazione finanziaria alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, distrutta da eventi bellici.

Per chiedere se si ritenga opportuno assicurare una pronta adesione del Governo italiano alla suddetta iniziativa che — nel favorire il tanto atteso ripristino dell'importante tronco ferroviario — può assicurare nuovi collegamenti tra la Francia, il Piemonte e le nostre regioni nord-occidentali, con prospettive di incremento del traffico ferroviario anche su alcune delle linee inattive, oggi minacciate di soppressione.

Ed infine per prospettare la necessità di adeguare a ciò, in sede di previsioni per il « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 », le relative stime programmatiche. (7599)

**RISPOSTA.** — La questione della riattivazione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza è stata dettagliatamente riassunta rispondendo all'interrogazione n. 2493 del deputato Biancani (allegato al resoconto della seduta del 14 aprile 1964).

Ai dati esposti in quella sede non risulta, allo stato dei fatti, nulla di sostanzialmente nuovo da aggiungere.

Il Governo mantiene la sua favorevole disposizione per la riattivazione della ferrovia,

atteso che, anche se essa ha caratteristiche di tracciato tali da limitarne sensibilmente la funzionalità, si tratta pur sempre di un collegamento internazionale nonché di una più diretta via di comunicazione fra il cuneense e le limitrofe zone della riviera dei fiori e del nizzardo.

La spesa che tale riattivazione comporta si aggira, per la sola ricostruzione degli impianti fissi, a circa 4 miliardi di lire, di cui un miliardo e mezzo riguarda impianti in zona italiana (Ventimiglia-Olivetta), e 2 miliardi e mezzo per ripristini in zona francese (Olivetta-Breil Vievola). Ciò beninteso, nell'ipotesi che la linea venga utilizzata con mezzi di trazione *diesel* dato che la trazione elettrica comporterebbe spese sensibilmente superiori.

Occorre poi tener conto degli oneri considerevoli relativi all'allestimento dei mezzi di trazione e delle altre spese accessorie per il funzionamento e la gestione della ferrovia.

A tale complesso di spese non è possibile provvedere mediante i mezzi finanziari a disposizione atteso che la legge del 1962, n. 211, sul piano decennale delle ferrovie dello Stato non contempla lavori di ricostruzione, né detta spesa può, ovviamente, rientrare nell'ambito dei bilanci ordinari.

Si renderebbe quindi necessario ricorrere ad un finanziamento straordinario, il cui importo, come noto, potrebbe essere per noi tollerabile solo se vi fosse un congruo contributo alle spese da parte delle autorità francesi che, malgrado le nostre reiterate premure, si sono finora dichiarate disposte a erogare solo una somma non eccedente i 6 milioni di nuovi franchi.

Tale posizione francese non ha subito fino ad oggi alcuna modifica: non si è ancora avuta cioè alcuna manifestazione concreta di quell'intenzione cui si accenna nell'interrogazione a riprendere le trattative per la partecipazione finanziaria alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Si sono bensì verificate riunioni fra parlamentari appartenenti a gruppi di amicizia italo-francesi in cui si è auspicata una rapida ripresa delle conversazioni italo-francesi per la riattivazione della ferrovia.

Risulta anche che, al termine di tali riunioni, è stata inviata una mozione al ministero dei lavori pubblici francese cui lo stesso ministro ha risposto preannunciando una prossima ripresa di contatti fra le autorità dei due paesi. Nel contempo egli ha confermato la decisione di mantenere il contributo entro la cifra di 6 milioni di nuovi franchi. Per tale

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

ripresa di contatto d'iniziativa francese relativamente alla riattivazione della ferrovia Cuneo-Nizza nessun passo finora risulta compiuto, almeno a livello degli organi amministrativi centrali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno che, in attesa del decreto di registrazione del passaggio in ruolo statale del personale di segreteria degli ex avviamenti professionali, già appartenente ai ruoli comunali, si possano corrispondere, sui fondi del Ministero, gli stipendi corrispondenti al coefficiente in godimento, analogamente a quanto si fa per il personale fuori ruolo che ha chiesto di essere trasferito allo Stato.

Il suddetto personale di segreteria, infatti, pur essendo di ruolo, percepisce, in mancanza del decreto, « compensi » non corrispondenti allo stipendio statale, che toccano talvolta livelli mortificanti ed insufficienti, con minimi che raggiungono appena le 10-15 mila lire mensili. (8552)

RISPOSTA. — Con circolare del 29 settembre 1964, n. 353, sono stati forniti ai provveditori agli studi e ai presidi delle scuole medie gli opportuni chiarimenti ai fini dell'univoca interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, concernente le norme di attuazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Si assicura, al riguardo, che i competenti uffici del Ministero procederanno, con la dovuta sollecitudine, al collocamento del personale di segreteria ed ausiliario delle cessate scuole di avviamento professionale nei corrispondenti ruoli ordinari e aggiunti delle scuole medie.

Il Ministero, tuttavia, non potrà provvedere alla corresponsione degli assegni spettanti a detto personale fino a quando, a seguito della emanazione e della registrazione dei singoli provvedimenti, non sarà stato perfezionato il rapporto d'impiego fra l'amministrazione e gli interessati.

Per tale motivo, per altro, l'articolo 8 del citato decreto presidenziale ha disposto che, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di collocamento nei ruoli statali, le amministrazioni comunali continuino a retribuire il dipendente personale di ruolo ordinario e di ruolo aggiunto.

*Il Ministro:* GUI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se alla circolare dell'11 settembre 1964, n. 331, con la quale si autorizzavano i provveditori agli studi a coprire i posti lasciati vacanti dagli insegnanti elementari già in ruolo e ad aumentare i posti messi a concorso nel limite massimo di un quinto e si disponeva testualmente « per posti in soprannumero, una ripartizione proporzionale fra i posti maschili e femminili, per i posti di ruolo normale, invece, ... l'assegnazione del maggior numero possibile alle graduatorie dei posti misti, compatibilmente con gli eventuali diritti degli appartenenti alla graduatoria dei posti maschili », abbia fatto seguito una successiva circolare di modifica alla surripertata indicazione di ripartizione dei posti. (8553)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha emanato alcuna circolare che modifichi il contenuto della circolare ministeriale dell'11 settembre 1964, n. 331, riguardante l'aumento dei posti messi a concorso nel limite massimo di un quinto.

S'informa, per altro, che sono in corso di esame i ricorsi gerarchici, prodotti in merito all'interpretazione della succitata circolare, da alcuni candidati delle province di Taranto e Lecce.

*Il Ministro:* GUI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per indurre il professore Luigi Aiello — titolare della cattedra di anatomia ed istologia patologica dell'università di Roma — ad esprimere il parere, richiesto ai sensi di legge, circa la conferma della libera docenza al dottor Giovanni Marchiafava, che ha presentato la prescritta documentazione fin dal 4 agosto 1961.

Al riguardo, l'interrogante fa presente che sono già intervenute ripetute sollecitazioni da parte del Ministero della pubblica istruzione, del rettore dell'università di Roma e del preside della facoltà di medicina e chirurgia, senza che il professor Aiello abbia provveduto in merito.

Si richiama la cortese attenzione del ministro sulla necessità di urgenza di porre fine ad una evidente e non più tollerabile resistenza passiva da parte di un funzionario dello Stato, il quale, violando l'interesse legittimo del cittadino, ingiustamente ostacolato nella sua carriera professionale, potrebbe indurlo a chiedere alla pubblica amministrazione il risarcimento di danni attuali ed emergenti.

(8515)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1953, n. 188, la abilitazione alla libera docenza può essere confermata definitivamente su deliberazione della facoltà o scuola, che deve accertare e giudicare l'operosità scientifica e didattica del libero docente.

Il Ministero non aveva mancato di sollecitare la deliberazione, da parte della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Roma, sull'eventuale conferma dell'abilitazione alla libera docenza in « Anatomia e istologia patologica » del dottor Giovanni Marchiava.

A seguito del giudizio favorevole espresso dalla facoltà, l'abilitazione del predetto libero docente è stata definitivamente confermata con decreto ministeriale in data 1° agosto 1964.

*Il Ministro:* GUI.

**BOVA, URSO, DEL CASTILLO, LAFORGIA E SGARLATA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per conoscere se, in considerazione del particolare momento negativo che continuano ad attraversare le imprese di costruzione, il ministro ritenga dover suggerire all'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno di fare maggiore uso della procedura arbitrale per la risoluzione delle controversie con le imprese appaltatrici, anziché fare ricorso alla magistratura ordinaria.

La procedura arbitrale, che garantisca egualmente gli interessi della Cassa, è preferita dalle imprese per evitare le lungaggini del processo civile. (8369)

**RISPOSTA.** — Il capitolato generale della Cassa pur prevedendo il ricorso all'arbitrato nelle controversie in materia di appalto, giusta il criterio adottato nel capitolato del Ministero dei lavori pubblici del 1895, è stato il primo o uno dei primi ad instaurare la potestà dell'amministrazione di ricusare l'arbitrato e di preferire l'eventuale assoggettamento della controversia alla cognizione dell'autorità giudiziaria, qualora l'impresa ponga in essere i relativi atti ai sensi del codice di procedura civile.

La possibilità della ricusazione, prima di essere inserita nel capitolato generale della Cassa, è stata oggetto di un approfondito esame al quale ha collaborato molto attivamente l'Avvocatura generale dello Stato.

Attualmente, per altro, questa possibilità è prevista anche dal nuovo capitolato generale per gli appalti delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici. L'estendersi della sua sfera di applicazione è conseguenza

della riconosciuta necessità di distinguere le controversie nelle quali siano preminenti le questioni di diritti da quelle nelle quali prevalgono invece le questioni tecniche, per sottoporre le prime alla cognizione dell'autorità giudiziaria e le altre al vaglio dei collegi arbitrali, in conformità con le loro specifiche attitudini.

La clausola compromissoria, essendo parte integrante dei capitolati generali, rientra dunque nella normale disciplina degli appalti, ma la sua concreta applicazione dipende dalla natura delle controversie, al cui apprezzamento la Cassa procede col concorso dell'Avvocatura generale dello Stato.

Ciò premesso, non si ravvisano ragioni tali da consigliare l'abbandono della procedura ora seguita che, come è evidente, non risulta per nulla lesiva degli interessi e dei diritti dei privati concessionari.

*Il Ministro:* PASTORE.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo intenda accogliere la domanda del comune di Canelli (Asti) per l'istituzione in quella città di due sezioni dell'istituto professionale del commercio per addetti alle segreterie di azienda e addetti alla contabilità di azienda.

I grandi sviluppi dell'economia di Canelli, centro conosciuto in tutto il mondo per il suo pregiatissimo moscato, l'aumento della popolazione salita già a 10.200 abitanti, i numerosi impianti industriali in settori diversi da quello preminente enologico rendono necessaria per Canelli e giustificata per lo Stato l'istituzione delle due sovrapprecisate sezioni per le quali il comune dispone dei locali occorrenti con l'assunzione di tutti gli inerenti impegni. (7551)

**RISPOSTA.** — Nessuna richiesta in tal senso risulta pervenuta al Ministero, né da parte del comune, né da parte dell'istituto professionale per il commercio di Asti con il quale, logicamente, dette sezioni dovrebbero essere coordinate.

Il piano di attività dell'istituto professionale di Asti è già stato restituito approvato in data 29 luglio 1964 e, in tale piano, non figurava compresa la proposta intesa alla istituzione di sezioni nel comune di Canelli.

Si precisa, al riguardo, che tutte le proposte di istituzione di sezioni o di scuole coordinate debbono essere sottoposte all'approvazione ministeriale per il tramite dell'istituto con il quale le sezioni o scuole si vogliono coordinare.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

Si assicura, comunque, che il Ministero non mancherà di tener conto delle esigenze del comune di Canelli, qualora, per il prossimo anno scolastico, saranno presentate le necessarie proposte secondo le modalità prescritte.

*Il Ministro:* GUI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il personale non insegnante delle ex scuole di avviamento sia stato inquadrato nei ruoli organici della scuola media unificata, ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

In caso contrario, l'interrogante chiede se sia il caso disporre per l'immediata regolarizzazione giuridica del personale suddetto.

(5520)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5733, del deputato Badini Conalonieri, pubblicata a pag. 3728).*

**BUFFONE.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché i più importanti problemi che interessano la civica amministrazione di Savelli (Catanzaro) possano essere presi in esame e risolti con ogni possibile sollecitudine.

Trattasi del consolidamento dell'abitato; della costruzione dell'asilo infantile; del completamento delle fognature e della rete idrica; tutte opere di assoluta ed urgente necessità.

(8136)

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo al consolidamento dell'abitato, comportante una spesa di lire 30 milioni, è pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno il 12 maggio 1964 ed è stato approvato dal consiglio di amministrazione di quell'istituto il 14 ottobre successivo.

Relativamente alla costruzione dell'asilo infantile, poiché sono andate deserte già due gare indette, rispettivamente, il 6 ottobre 1962 ed il 22 dicembre successivo, è stata presentata una perizia di aggiornamento dei prezzi, che attualmente si trova all'esame degli organi competenti della Cassa.

La realizzazione della fognatura e della rete idrica del comune in argomento è prevista dai programmi del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge n. 589, per un ammontare di lire 30 milioni. In questo settore, come è noto, l'intervento complementare della Cassa è subordinato alla emissione del formale decreto da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ed alla presentazione dei documenti prescritti, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634.

*Il Ministro:* PASTORE.

**CACCIATORE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come si intenda dare stabilità di lavoro ai 980 diurnisti dell'Istituto centrale di statistica, il cui rapporto di lavoro viene a scadere, ed è opportuno sia consolidato e legalmente definito, tenendo conto dell'attuale attività cui si sono dimostrati idonei, e che potrebbe essere collocata nel quadro dei maggiori compiti dell'istituto in relazione alla programmazione economica. (8568)

**RISPOSTA.** — L'Istituto centrale di statistica ha, di recente, bandito un concorso interno, riservato ai diurnisti dell'Istituto, per la copertura di complessivi 300 posti nelle carriere di concetto ed esecutiva dell'istituto stesso.

Sono, altresì, allo studio provvedimenti diretti a consentire che nei concorsi che saranno banditi dal Ministero delle finanze venga riservata un'aliquota di posti al personale diurnista dell'« Istat », al fine di utilizzare l'esperienza acquisita nel lavoro presso il centro meccanografico e nella raccolta ed elaborazione di dati statistici.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**CALASSO, D'IPPOLITO E MONASTERIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda provvedere — di concerto con il ministro del tesoro — ad elaborare la proposta di decreto di cui all'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale. (8260)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5733, del deputato Badini Conalonieri, pubblicata a pag. 3728).*

**CAPUA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento degli scatti biennali ai professori abilitati aventi diritto della provincia di Catanzaro.

La lamentata omissione è avvenuta sia da parte del provveditorato di Catanzaro sia da parte degli istituti di amministrazione autonoma, pur avendo le segreterie delle scuole adempiuto, da mesi, alle relative incombenze di prestazione delle documentazioni prescritte. (7107)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi acquisiti risulta che il provveditore agli studi di Catanzaro ha dato ai presidi delle scuole ad amministrazione erariale e di quelle ad amministrazione autonoma le opportune istruzioni affinché gli adempimenti per l'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio agli insegnanti

abilitati con nomina triennale fossero svolti nel più breve tempo.

Risulta altresì che, ad eccezione di alcuni casi, per i quali le operazioni amministrative hanno richiesto tempo ed elaborazione maggiori, e alla cui definizione si viene, per altro, sollecitamente attendendo, i provvedimenti per l'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio agli insegnanti abilitati della provincia di Catanzaro sono stati regolarmente emessi.

*Il Ministro:* GUI.

COVELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che: il consiglio della Cassa per il mezzogiorno stanziò a suo tempo la somma di lire 200 milioni (affidamento n. 317) per lavori di isolamento e restauri del teatro romano di Benevento e che della somma stanziata furono spesi soltanto 71 milioni a causa della persistente incuria della sovrintendenza alle antichità di Napoli, incaricata della esecuzione dei progettati lavori; trascorsi diversi anni senza che fossero stati condotti a termine i lavori, la Cassa per il mezzogiorno deliberò la revoca del disposto finanziamento; trasferita intanto la competenza territoriale alla sovrintendenza alle antichità con sede a Salerno, ed avendo questa sollecitato il riaccreditamento della somma residuale, la Cassa per il mezzogiorno — servizio turismo — rispose (lettera del 16 settembre 1964, n. 10/20196) che la revoca dell'affidamento 317 doveva intendersi a tutti gli effetti; tale decisione non ha tenuto evidentemente nel giusto conto le ragioni che a suo tempo indussero il consiglio di amministrazione della Cassa ad accordare il finanziamento necessario per la sistemazione ed il ripristino funzionale dell'antico e grandioso monumento, e neppure gli impegni assunti nelle sedi competenti, nonché degli espropri disposti e della delicata situazione giuridico-amministrativa determinatasi nei confronti degli espropriandi, situazione dettagliatamente esposta dalla soprintendenza alle antichità di Salerno con sua recente nota del 25 settembre 1964, n. 1998/B diretta alla Cassa — se il ministro ritenga d'intervenire affinché il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno voglia rivedere la decisione di revoca e deliberare il riaccredito della intera somma a suo tempo stanziata per poter così mettere in grado la sovrintendenza alle antichità di Salerno di provvedere al completamento dei lavori progettati. (8188)

RISPOSTA. — Per il restauro del teatro di Benevento, nel 1952 venne stanziata dalla Cassa per il mezzogiorno la somma di lire 200 milioni, la quale ha consentito alla sovrintendenza alle antichità della Campania di eseguire lavori per il complessivo importo di lire 71.241.219.

In data 4 febbraio 1958 è stato, inoltre, approvato dalla Cassa un progetto per un ulteriore lotto di lavori (affidamento n. 317) per un ammontare di lire 60 milioni di cui lire 14.468.000 destinate alla corresponsione delle indennità di esproprio.

L'inizio di tale secondo lotto di lavori è stato subordinato alla preventiva sistemazione, in altre abitazioni, delle famiglie residenti nelle casette edificate sull'area del teatro romano, che dovevano essere espropriate e quindi demolite.

Poiché il problema della sistemazione delle suddette famiglie era rimasto insoluto, in data 27 agosto 1964, l'atto di affidamento n. 317 è stato revocato a tutti gli effetti, giacché il sopravvenuto totale esaurimento della dotazione finanziaria della Cassa ha imposto di disimpegnare tutti i fondi destinati alla esecuzione di opere di non immediata realizzazione.

A revoca effettuata si è venuti a conoscenza tuttavia che la stessa era stata disposta proprio quando si era verificata la ricordata condizione risolutiva, e cioè quando, dopo aver superato notevolissime difficoltà, si era riusciti, da parte dell'amministrazione comunale ad effettuare il trasloco di tutti gli inquilini delle casette nei nuovi alloggi, costruiti appositamente dall'Istituto case popolari, e da parte della sovrintendenza a raggiungere (sia pure a più elevati livelli di valutazione) l'accordo bonario con tutti i 26 proprietari delle casette. A seguito della nuova valutazione dell'ufficio tecnico erariale, infatti, le indennità necessarie per gli espropri ammontano a 45.191.500 lire.

In considerazione di quanto sopra ed in relazione alla nuova situazione venutasi così a determinare, il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 14 ottobre 1964, aderendo alle richieste della ricordata sovrintendenza, ha autorizzato l'intervento dell'istituto, per un importo di lire 55 milioni, per il pagamento delle indennità di esproprio e per i soli lavori di demolizione delle casette, mediante i quali si potrà ottenere l'isolamento del teatro.

La realizzazione delle opere di vero e proprio restauro del teatro medesimo sarà invece ripresa in esame non appena la Cassa verrà dotata — come da provvedimento in corso di



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

avanzata elaborazione — di nuove disponibilità finanziarie, nei limiti e con il rispetto dei criteri di intervento, in questo specifico settore, che il provvedimento medesimo intenderà adottare.

*Il Ministro:* PASTORE.

CROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere alla benemerita categoria degli invalidi del lavoro i benefici goduti da tutte le altre categorie privilegiate.

Richiama in proposito la cortese attenzione del ministro sul fatto che tale categoria di invalidi usufruisce attualmente dei benefici previsti dalla legge del 3 ottobre 1947, n. 1222, che si limita a sancire l'occupazione obbligatoria degli invalidi del lavoro solo presso le aziende private aventi oltre 50 dipendenti e nella misura del due per cento del personale valido.

Le disposizioni di detta legge, già di per sé inadeguate, si appalesano nell'attuale congiuntura del tutto inefficienti sicché oggi è praticamente impossibile reinserire nel ciclo lavorativo gli elementi appartenenti alla categoria con grave danno ed umiliazione morale per chi nell'adempimento di un fondamentale dovere sociale ha contratto una dolorosa invalidità.

Appare perciò equo ed opportuno che l'imponibile di occupazione obbligatoria per gli invalidi del lavoro attualmente gravante solo sulle aziende private venga esteso agli enti e pubbliche amministrazioni. (8266)

RISPOSTA. — Il problema della estensione dei benefici in tema di collocamento dei mutilati ed invalidi del lavoro è oggetto di una proposta di legge dei deputati Barbi, Merenda ed altri, attualmente all'esame del Parlamento.

Tale proposta, ritenuta meritevole di essere favorevolmente esaminata, dispone la eliminazione delle sperequazioni esistenti tra le varie categorie minorate, prevedendo, fra l'altro, la sistemazione dei mutilati ed invalidi del lavoro presso le pubbliche amministrazioni.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

CROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per dare soluzione alla gravissima situazione esistente nel settore delle cave i cui lavoratori, fin dal mese di maggio, sono in lotta per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di categoria pretestuosamente denegato dai datori di lavoro sulla base di un'impos-

sibilità derivante dalla situazione congiunturale.

In particolare desidera richiamare l'attenzione del ministro sulla drammatica situazione determinatasi nella zona di Tivoli ove i lavoratori del settore sono in sciopero da ben 39 giorni con gravissimo pregiudizio delle condizioni di vita proprie e dei familiari. (8523)

RISPOSTA. — I conflitti di lavoro cui si riferisce l'interrogante sono stati determinati dal mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli addetti alla escavazione e lavorazione dei materiali lapidei, scaduto il 30 giugno 1964. Tentativi di mediazione sono stati esperiti dal Ministero del lavoro il 25 settembre e l'8 ottobre 1964.

Lo sciopero dei cavaatori della zona di Tivoli si inquadra in tale controversia.

Presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, che ha particolarmente seguito la situazione della zona di Tivoli, il 26 ottobre 1964, sono convenute le parti interessate che, d'intesa con le rispettive confederazioni, hanno dichiarato di essere disposte alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. È venuta in tal modo a cessare ogni forma di agitazione e di lotta nel settore e il 5 novembre 1964 è stata ripresa la trattativa in sede sindacale.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che inspiegabilmente il decreto che fissa le norme per il concorso a ispettore centrale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1964, n. 36, prevede posti per l'educazione fisica — intenda esaminare l'opportunità di bandire un apposito concorso. (8221)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 4 agosto 1963, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1964, n. 36, sono stati indetti 33 concorsi per titoli, integrati da un colloquio, per la nomina a 46 posti di ispettore centrale di seconda classe per l'istruzione secondaria di primo grado, classica, scientifica e magistrale, tecnica e professionale.

Con lo stesso decreto non è stato bandito il concorso per ispettore centrale per l'educazione fisica, in quanto, i cinque posti previsti in organico dall'articolo 8 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, per l'esigenza relativa all'insegnamento di detta materia sono stati già conferiti.

*Il Ministro:* GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della grave situazione nella quale è venuto a trovarsi il personale non insegnante delle ex scuole di avviamento professionale, a seguito della mancata attuazione di quanto previsto dall'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si ritengono di poter adottare. (6043)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5733, del deputato Badini Confolonieri, pubblicata a pag. 3728).

DE CAPUA E PITZALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, avvalendosi della facoltà riconosciutagli dalla legge, intenda disporre l'aumento del quinto dei posti del concorso magistrale recentemente espletato; e se ritenga di poter autorizzare i provveditori agli studi ad assumere, secondo l'ordine di graduatoria, gli idonei del concorso magistrale, nel numero dei posti lasciati vacanti dai maestri già di ruolo della stessa provincia, dichiarati vincitori ai fini del cambiamento della sede, così come disposto nei concorsi precedenti. (7421)

RISPOSTA. — Con circolare dell'11 settembre 1964, n. 331, diretta ai provveditori agli studi, il Ministero ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'aumento, nel limite massimo di un quinto, dei posti di insegnante elementare messi a concorso per ciascuna provincia nel 1963.

Con la medesima circolare è stato inoltre disposto il conferimento, ai concorrenti che avessero titolo in base alla graduatoria formata in ciascuna provincia, dei posti lasciati vacanti dagli insegnanti già di ruolo nella stessa provincia e assegnati, quali vincitori dello stesso concorso, ad altri posti.

*Il Ministro:* GUI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire tempestivamente per evitare la ventilata soppressione della scuola elementare di Guarenna Vecchia nel comune di Casoli (Chieti).

L'interrogante fa presente che tale scuola esiste da oltre quarant'anni e la sua soppressione arrecherebbe un danno gravissimo alla popolazione locale. (8452)

RISPOSTA. — Nella frazione Guarenna Vecchia del comune di Casoli, allo stato attuale, esistono due posti d'insegnante elementare.

Invero, il competente consiglio provinciale scolastico ha preso in esame la situazione dei due posti della suddetta frazione in quanto il numero di alunni frequentanti è esiguo.

Tuttavia, ha soprasseduto alla soppressione di una delle due scuole in attesa che la situazione dell'edilizia scolastica migliori.

Deve essere, infatti, costruito un nuovo edificio di scuola elementare che, essendo ubicato al centro della frazione di che trattasi, riunirà in un unico edificio i due posti esistenti.

Resta perciò immutata, per il 1964-65, la situazione attuale dei due posti elementari nella frazione Guarenna Vecchia del comune di Casoli.

*Il Ministro:* GUI.

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga opportuno accelerare i lavori della commissione incaricata di studiare i provvedimenti per il potenziamento delle camere di commercio italiane all'estero in relazione all'evoluzione dei tempi e all'importanza degli organismi. (8780)

RISPOSTA. — I lavori della commissione incaricata di studiare i provvedimenti per il potenziamento delle camere di commercio italiane all'estero vengono svolti con regolarità.

Si può assicurare l'interrogante che il corso di tali lavori sarà ulteriormente accelerato compatibilmente con la delicatezza e la complessità del problema che necessita di un attento e approfondito esame.

Infatti, atteso che i provvedimenti allo studio riguardano sodalizi con statuti diversi che operano in paesi aventi ordinamenti e legislazione propri, non risulta possibile prescindere da un approfondito esame dei diversi aspetti giuridici ed economici delle varie questioni che non possono essere risolte mediante l'applicazione di criteri unici.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà data attuazione alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, che prevede il passaggio degli addetti alle scuole di avviamento nei ruoli del personale dello Stato, mediante apposito decreto del Presidente della Repubblica come previsto dall'articolo 19 della citata legge. (8848)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5733, del deputato Badini Con-falonieri, pubblicata a pag. 3728).

DI PIAZZA, MACCHIAVELLI E FABBRI RICCARDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se ritenga di estendere agli idonei del concorso per esame speciale mediante colloquio a 209 posti di capo ufficio (tabella M), bandito il 31 dicembre 1959, gli stessi benefici già concessi agli idonei dei concorsi banditi con i decreti ministeriali del 20 settembre 1958, n. 497, e del 28 febbraio 1961, n. 814.

Gli interroganti si permettono far presente che gli impiegati interessati al provvedimento appartengono alla categoria dei quaranta-quarantacinquisti e vantano, pertanto, un'anzianità di oltre 20 anni di lodevole servizio. (8556)

RISPOSTA. — Con i decreti ministeriali 20 febbraio 1958, n. 497, e 23 febbraio 1961, n. 894, sono stati banditi concorsi per la promozione a capo ufficio nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella M), in ottemperanza al disposto dell'articolo 42, comma secondo, punto 1, della legge 27 febbraio 1958, n. 119, che fa rinvio all'articolo 187 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per quanto attiene alle modalità degli esami (due prove scritte e una orale).

Nei confronti degli idonei di detti concorsi, non utilmente collocati in graduatoria, l'articolo 52 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ha previsto il beneficio dell'inquadramento, mediante scrutinio per merito comparativo, nella qualifica di capo ufficio, nel limite del 50 per cento dei posti disponibili.

Si è trattato di un beneficio *una tantum*, concesso in sede di prima attuazione della legge citata ed in concomitanza — fra l'altro — con l'ampliamento dei ruoli organici.

Ciò premesso, si fa presente che la richiesta formulata nell'interrogazione, tendente ad ottenere l'estensione del beneficio anzidetto anche agli idonei del concorso per esame speciale mediante colloquio a 209 posti di capo ufficio (tabella M), non appare assecondabile in considerazione che il concorso *de quo* è stato espletato con modalità del tutto diverse (semplice colloquio), ai sensi delle disposizioni di carattere transitorio contenute nell'articolo 81 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, e che tali disposizioni costituiscono già una concessione di particolare consistenza.

Il Ministro: Russo.

FERIOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile. — Per conoscere se sembri loro illegale il procedimento adoperato nella corresponsione delle pensioni a quegli iscritti alla gestione speciale della Cassa nazionale per la previdenza marina che essendosi avvalsi della facoltà di cui all'articolo 18 della legge 25 luglio 1952, n. 915, hanno maturato il diritto a pensione posteriormente all'entrata in vigore della legge medesima.

La suddetta gestione, infatti, dopo avere considerato giustamente tale categoria di pensionati come equiparati ai sensi dell'articolo 18 sopraccitato a coloro che inizialmente avevano optato per l'iscrizione alla gestione speciale ed erano stati posti in stato di quiescenza posteriormente al 31 luglio 1962, corrispondendo ad essi una pensione ragguagliata alle nuove tabelle di cui alla legge sopra citata, ha ritenuto non dare invece corso nei loro confronti alle migliorie previste dalla legge 12 ottobre 1960, n. 1183, equiparandoli questa volta, nel trattamento, a coloro che ebbero liquidate dalla gestione medesima pensioni con decorrenza « anteriore » all'entrata in vigore della suddetta legge 25 luglio 1952, n. 915. Ciò in contrasto con quanto precisamente disposto al secondo comma dell'articolo 14 della legge medesima.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante desidera conoscere se si intenda prontamente rimediare alla suddetta illegalità dando alla gestione speciale le opportune disposizioni per la corresponsione agli interessati delle pensioni nella misura alla quale essi hanno diritto e per il pagamento degli arretrati. (7082)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 18 della legge 25 luglio 1952, n. 915, e delle norme emanate con la legge 23 dicembre 1955, n. 1368, il personale delle società di navigazione di preminente interesse nazionale che in precedenza non aveva optato per la iscrizione alla gestione speciale della Cassa nazionale della previdenza della gente di mare, è stato autorizzato a riscattare i periodi di servizio prestato al fine di conseguire il trattamento previdenziale previsto dal regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595.

L'articolo 3 della citata legge n. 1368 dispone il calcolo della riserva matematica relativa agli anni da riscattare sulla base della retribuzione raggiunta alla data di entrata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 915, nei limiti fissati dall'articolo 6 del regio decreto-legge 16 settembre 1937, n. 1842.

Secondo la disposizione suindicata non v'è dubbio che il legislatore abbia allora inteso collegare il rapporto di servizio alla retribuzione percepita, menzionando la retribuzione raggiunta al 1° agosto 1952 come la possibilità limite, avuto riguardo al contenuto delle norme relative alla misura della pensione di cui alla citata legge n. 915.

Sicché il trattamento di pensione non poteva sottrarsi alla disposizione rivalutativa dell'articolo 14, secondo comma, che applicava alle pensioni liquidate anteriormente al 1° agosto 1952 la maggiorazione di 39 volte. Sennonché, in sede di prima applicazione della legge detti trattamenti furono erroneamente collegati alle pensioni aventi decorrenza successiva al 31 luglio 1952 ai fini della rivalutazione, che venne effettuata sulla base delle retribuzioni percepite da un pari grado alla data del 1° agosto 1952, così come dispone il primo comma dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 915.

Il criterio adottato in precedenza, non conforme allo spirito delle norme, è stato successivamente disatteso e la Cassa di previdenza marinara ha applicato alle pensioni di che trattasi l'articolo 14, secondo comma, con decorrenza 1° agosto 1952 e successivamente il coefficiente di 50 volte previsto dall'articolo 8, primo comma, della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, in luogo della rivalutazione prevista per le pensioni aventi decorrenza posteriore al 1° agosto 1952, le quali sono state invece ai sensi di tale ultimo articolo, ragguagliate alle retribuzioni vigenti al 1° gennaio 1957 degli iscritti aventi anzianità e qualifica pari a quella dei pensionati.

Da quanto premesso si evince che i provvedimenti adottati dalla Cassa di previdenza marinara sono perfettamente conformi alle norme in vigore.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che a norma dell'articolo 284 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, il tempo trascorso dal maestro titolare lontano dalla scuola è computabile come servizio scolastico se l'assenza è dovuta, tra l'altro, a servizio militare per richiamo alle armi e che la qualifica durante tale richiamo, nel caso in cui l'assenza ecceda l'anno, è quella media ottenuta nell'ultimo quinquennio anteriore all'assenza stessa; pre-

messo altresì che il citato articolo 284 ha dato luogo ad ingiustizie in tutti quei casi in cui il quinquennio d'insegnamento non era stato compiuto prima dell'inizio del servizio militare in quanto agli inizi della carriera è quasi sempre difficile ottenere qualifiche molto elevate e pertanto non pochi maestri elementari, richiamati alle armi dopo qualche anno di servizio scolastico, hanno ottenuto una qualifica bassa con grave danno per l'intero svolgimento della loro carriera — quali provvedimenti intenda adottare affinché agli insegnanti di che trattasi la qualifica durante gli anni del loro servizio militare venga attribuita non solo sulla base delle qualifiche precedenti, ma anche su quella delle qualifiche susseguenti al servizio militare stesso per un totale complessivo di cinque anni. (8497)

RISPOSTA. — Allo stato della vigente legislazione, non può essere adottato il criterio suggerito dall'interrogante, in quanto l'articolo 284 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che prevede la valutazione del tempo trascorso dagli insegnanti elementari lontano dalla scuola per servizio militare e per altri giustificati motivi, stabilisce che sia attribuita la qualifica media ottenuta nell'ultimo quinquennio anteriore al periodo di assenza.

Per altro, l'articolo 285 dello stesso regio decreto dispone, che, per gli anni di servizio non qualificato, l'ispettore scolastico determini la qualifica, desumendola da quella dell'ultimo anno anteriore al periodo di servizio non qualificato ovvero da quella conseguita nell'anno scolastico successivo a tale periodo, se più favorevole.

Tale ipotesi, tuttavia, ricorre soltanto nel caso di un servizio scolastico che sia stato effettivamente prestato, ma non sia stato qualificato. Pertanto, la relativa disciplina giuridica non può trovare applicazione nell'ipotesi prospettata dall'interrogante.

*Il Ministro: GUI.*

FERRARIS E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuna la nomina urgente di una commissione di inchiesta sulle cause dell'esplosione avvenuta nello stabilimento *Chatillon* di Vercelli, esplosione che ha causato la morte di quattro lavoratori ed il ferimento di altri 17, e per sapere inoltre se ritenga opportuno che di tale commissione facciano parte le rappresentanze dei sindacati locali e della commissione interna dello stabilimento. (8107)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato provinciale del lavoro di Vercelli, dopo un'accurata inchiesta sui fatti che hanno causato l'esplosione di una caldaia denominata Tosi 2, presso lo stabilimento *Chatillon* di Vercelli, ha trasmesso all'autorità giudiziaria dettagliato rapporto recante le risultanze di dette indagini. Ha poi elevato contravvenzione a carico del responsabile della società per avere utilizzato l'opera di un fuochista non patentato per la conduzione di quel tipo di caldaia e per non aver assoggettato il generatore di vapore, prima della messa in servizio, alla prescritta prova a caldo da parte della Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Per quanto concerne la richiesta di nominare una commissione di inchiesta con la partecipazione di rappresentanze dei sindacati locali e della commissione interna di detto stabilimento, si fa presente all'interrogante che in base alle vigenti leggi gli organi preposti all'osservanza delle norme sulla tutela del lavoro sono soltanto gli ispettorati del lavoro, i cui poteri sono limitati alla possibilità di contestare le inosservanze riscontrate in detta materia e di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli elementi obiettivi ritenuti utili ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale.

Si comunica infine, che le maestranze rimaste inattive, oltre a fruire del trattamento della cassa integrazione guadagni, percepiscono una indennità aggiuntiva erogata dalla società, in modo da garantire il salario corrispondente a 40 ore settimanali, fino alla ripresa del normale ritmo produttivo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**FRANCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda urgentemente intervenire perché i benefici di cui all'articolo 23 della legge 31 maggio 1964, n. 357, che prevede il beneficio quinquennale dell'assistenza malattia tanto in favore dei lavoratori subordinati od autonomi che esplicavano la loro attività nella zona del Vajont quanto in favore dei superstiti dei lavoratori deceduti, siano estesi ai lavoratori che non prestavano la loro attività nella zona sinistrata, ma, costretti dalle condizioni economiche dei loro luoghi di origine, lavorano all'estero o in altre parti d'Italia, lasciando nei comuni poi sinistrati ed ai quali hanno fatto ritorno, le proprie famiglie.

Gli interroganti ritengono che il provvedimento invocato e la cui mancata inclusione nella legge citata non può non essere attribuita

ad una involontaria svista del legislatore, sia indispensabile per ridare giustizia a chi tanti danni ha già patito. (7741)

**RISPOSTA.** — La norma contenuta nell'articolo 23 della legge 28 maggio 1964, n. 356, ha inteso assicurare l'assistenza di malattia gratuita, per un periodo di un quinquennio, ai lavoratori danneggiati dalla catastrofe del Vajont ed ai superstiti dei lavoratori deceduti condizionatamente al fatto che lo stato di disoccupazione ovvero la morte sia stata cagionata direttamente da detto evento e che, in ogni caso, detti lavoratori (autonomi e subordinati) alla data del 9 ottobre 1963, esplicasero la loro attività nelle zone devastate e risultassero soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Pertanto, la norma citata, nell'indicare espressamente i beneficiari del provvedimento, ha escluso di proposito altre categorie di lavoratori non trovantisi nelle predette condizioni.

Una ulteriore imposizione agli istituti di malattia dell'onere derivante dalla eventuale estensione di detto beneficio alle categorie di lavoratori indicate dagli interroganti, oltre ad allontanarsi dal principio che ha determinato l'emanazione del provvedimento di cui sopra, richiederebbe la predisposizione dei mezzi finanziari per farvi fronte.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la distribuzione dei vitelli da ingrasso, importati dagli Stati Uniti con notevoli facilitazioni doganali, sia stata affidata agli importatori anziché agli ispettorati provinciali dell'agricoltura come di consueto è sempre finora avvenuto.

L'interrogante fa presente la necessità che la delicata operazione avvenga con tutte le garanzie ed i vantaggi per i coltivatori. (7566)

**RISPOSTA.** — L'importazione di vitelli da ingrasso si attua in base alla concessione del Consiglio dei ministri della C.E.E. che, in data 16 luglio 1964, ha autorizzato l'Italia a sospendere totalmente, fino al 30 settembre successivo, l'applicazione dei dazi doganali per la importazione, da paesi terzi, di animali vivi della specie bovina, di peso unitario non superiore a chilogrammi 340.

Detta concessione è subordinata alla condizione che i soggetti in tal modo importati, non vengano macellati prima di quattro mesi di permanenza nelle aziende destinatarie.

In relazione a ciò, gli importatori sono tenuti ad indicare preventivamente le aziende di destinazione dei soggetti agli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio. L'intervento degli ispettorati medesimi consiste nell'accertamento della condizione sopraccennata e nel rilascio di dichiarazione liberatoria che consenta la restituzione, da parte della dogana, dell'importo del dazio versato all'atto dell'importazione.

Né, d'altro lato, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura avrebbero potuto adeguatamente procedere alle complesse operazioni di importazione dei vitelli.

Si ritiene che il sistema adottato assicuri il migliore svolgimento delle operazioni di importazione e distribuzione e dia le necessarie garanzie che i coltivatori possano interamente avvantaggiarsi delle agevolazioni previste.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante i ripetuti solleciti presso gli uffici competenti del Ministero, non si sia ancora provveduto alla regolarizzazione della posizione degli insegnanti del ruolo speciale transitorio dell'ex scuola di avviamento Vendramin Corner di Venezia.

L'interrogante fa presente l'assurdità della situazione venutasi a creare con grave disagio degli interessati. (8463)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti relativi all'assunzione nei ruoli statali dei professori di ruolo speciale transitorio, che prestavano servizio nella scuola pareggiata Vendramin Corner di Venezia, sono stati emessi ed inoltrati agli organi di controllo. Detti provvedimenti non sono stati ancora restituiti registrati dalla Corte dei conti.

*Il Ministro: GUI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, di fronte all'importante sviluppo assunto dai centri provinciali per i sussidi audiovisivi, divenuti formazione degli studenti, intenda risolvere il grave problema posto dalla mancanza assoluta di personale disponibile per i centri stessi.

Infatti, in base alle norme oggi in vigore, non è consentito ai centri in questione alcuna assunzione a tempo indeterminato di personale, né sono previsti comandi da parte dei provveditorati. (8627)

**RISPOSTA.** — La questione posta dall'interrogante costituisce oggetto di esame in rela-

zione allo schema di disegno di legge, attualmente in fase di elaborazione, concernente la disciplina giuridica dei comandi del personale insegnante della scuola.

*Il Ministro: GUI.*

**GAMBELLI FENILI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva agitazione che regna tra le maestranze della fornace Bartoloni e la popolazione della città di Treia (Macerata), a seguito della comunicazione, da parte della azienda del licenziamento di 90 operai per la fine di ottobre 1964; per sapere altresì quali misure intenda prendere, con la massima urgenza, per impedire i licenziamenti e garantire la piena occupazione delle maestranze. (8509)

**RISPOSTA.** — La società Bartoloni, industria laterizi e ceramiche, a causa della difficile situazione economica in cui da tempo si dibatteva per mancanza di ordinazioni, in data 29 settembre 1964 decideva di dare corso al licenziamento di 90 operai su 319 unità che costituivano la forma lavorativa della azienda.

A seguito dell'intervento svolto dall'ufficio provinciale del lavoro di Macerata, la ditta tramutava, per 72 operai, i licenziamenti in sospensioni con la conseguente ammissione alla Cassa integrazione guadagni per tutto il mese di ottobre 1964.

Il 31 ottobre 1964, i rappresentanti della ditta e di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori sottoscrivevano presso l'ufficio del lavoro di Macerata un accordo col quale, mentre si prendeva atto del licenziamento di 75 operai resosi improrogabile per la sempre più difficile situazione economico-produttiva dell'azienda, si confermava il provvedimento di sospensione per 15 operai con il conseguente trattamento di integrazione guadagni.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GOLINELLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che lavoratori emigrati all'estero, rientrati in Italia per il voto, non hanno potuto beneficiare della riduzione del 50 per cento del costo del viaggio di andata e ritorno dalla frontiera alla sede elettorale, perché non informati delle facilitazioni dai consolati in alcune zone della Svizzera e della Germania federale.

Per conoscere la ragione di tale comportamento da parte di alcuni consolati e per sapere se si ritenga che il mancato rientro di

molti emigrati si debba anche imputare al fatto di non avere divulgato le disposizioni relative alle facilitazioni ferroviarie. (8841)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8819, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 3725).

GREGGI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità che l'« Enel » avrebbe in animo di costruire due grandi bacini, uno che sottrarrebbe acqua alla Val di Bisenzio per condurla a Prato (Firenze) e l'altro che sottrarrebbe acqua dall'alto Reno al versante emiliano per condurla a Pistoia, con il fine ufficiale di alimentare due centrali idroelettriche e con il fine pratico di risolvere il problema del rifornimento idrico delle città di Prato e di Pistoia.

In relazione a tali propositi si domanda fra l'altro:

1) se l'« Enel » abbia ben presente che suo compito è (secondo la legge del 1962, n. 1643, ed il successivo decreto presidenziale n. 1670) assicurare, con minimi costi, energia per un equilibrato sviluppo economico del paese e che esorbita dalle funzioni dell'« Enel » stesso il favorire sia pure grandi comuni nella raccolta di acque per i loro usi;

2) se possa mai darsi che nell'Appennino toscano siano tuttora realizzabili economicamente impianti idroelettrici come quelli che verrebbero suggeriti;

3) se, in ogni caso, l'« Enel » avrebbe oggi mezzi tali da poter prendere in considerazione la costruzione di quegli impianti, anziché la soluzione di ben più gravi problemi concernenti la produzione di energia per altre regioni d'Italia ed in particolare per il Mezzogiorno;

4) se risulti che, qualora sul Bisenzio fossero realizzati gli impianti che vengono suggeriti, la valle del Bisenzio stesso rimarrebbe privata dell'acqua indispensabile per le lavorazioni dei suoi numerosi opifici, rimanendone così stroncata la sua operosità, mentre è doveroso favorire quanto possibile la montagna, la campagna, le zone depresse. (7640)

RISPOSTA. — L'« Enel » non ha in programma la costruzione dei due impianti idroelettrici ai quali si riferisce l'interrogante.

Si ritiene, comunque, di precisare quanto segue:

1) il decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727, fa obbligo al-

l'« Enel » di partecipare ai consorzi fra comuni e province, la cui finalità di utilizzazione delle acque per uso irriguo o potabile sia riconosciuta preminente dal Comitato dei ministri previsto dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643;

2) nell'Appennino toscano sono stati studiati in passato diversi impianti idroelettrici che, nell'attuale fase di sviluppo della produzione elettrica, non risultano più convenienti. Sono allo studio varianti, modifiche ed aggiornamenti sul cui risultato non ci si può ancora pronunciare;

3) essendo progressivo l'aumento dei consumi dell'energia elettrica in Italia, l'« Enel » ha l'obbligo di studiare tutte le possibili risorse per passare alla realizzazione degli impianti nelle zone dove maggiormente aumenta la richiesta e con i mezzi che la moderna tecnica suggerisce e che risultano essere i più convenienti ed adatti;

4) per quanto riguarda in particolare gli impianti sul Bisenzio, questi non sono convenienti sotto il punto di vista della produzione di energia elettrica e non ne è pertanto prevista la costruzione come sopra precisato. Il problema, quindi, e le relative decisioni non riguardano l'« Enel » bensì il comune di Prato che ha fatto degli studi per la derivazione delle acque per l'approvvigionamento idrico.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* MEDICI.

ISGRO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per dare una definitiva sistemazione agli assuntori delle ferrovie in concessione in Sardegna, eliminando così il grave stato di disagio economico e sociale in cui versano tante famiglie di lavoratori. (4048)

RISPOSTA. — Gli assuntori delle ferrovie in concessione non sono lavoratori subordinati ma sono elementi che assumono con un contratto d'opera l'impegno di svolgere una determinata attività mediante il pagamento di un canone che rappresenta il corrispettivo del contratto d'opera. Conseguentemente va del tutto escluso che, quando per un qualsiasi motivo cessi l'attività dell'assuntore, quest'ultimo possa considerarsi collocato a riposo.

Come pure va del tutto esclusa — in mancanza di un rapporto di lavoro subordinato — ogni possibilità sia di liquidazione di indennità di fine lavoro sia di trattamento di quiescenza.

Tale situazione comunque, verrà certamente a migliorare in seguito alle provvidenze previste, in favore della categoria in argomento, dal noto disegno di legge sulla regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione, già approvato alla Camera e attualmente in corso di esame al Senato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* JERVOLINO.

ISGRO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per risolvere la vertenza fra gli operai e la ditta Guiso Gallisai a Nuoro in seguito alla decisione di quest'ultima di effettuare licenziamenti.

In particolare si sottolinea l'urgenza di provvedimenti adeguati per garantire ai lavoratori la certezza del posto di lavoro. (7203)

RISPOSTA. — La ditta Guiso Gallisai di Nuoro — che fra le altre attività gestisce anche un molino per cereali ed un pastificio — a causa delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi l'industria molitoria a seguito della cessazione della gestione statale che assicurava adeguati rifornimenti di grano a prezzo unico in tutto il territorio nazionale, è stata costretta a licenziare venti operai addetti al molino.

Ripetuti interventi svolti dall'ufficio del lavoro di Nuoro e dalle autorità regionali sono valsi a sospendere in un primo tempo i licenziamenti, ma per il perdurare della crisi dell'attività molitoria non è stato possibile adottare un provvedimento diverso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

ISGRO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per venire incontro alle gravi esigenze di approvvigionamento idrico della Gallura in Sardegna ed in particolare dei comuni di La Maddalena, Olbia e di quelli della costa Smeralda (Sassari), sollecitando a tal fine la realizzazione dell'acquedotto. Appare superfluo sottolineare l'urgenza di tale opera quale fattore propulsivo per le prospettive di sviluppo turistico ed economico di quella importante zona dell'isola. (7532)

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'acquedotto con origine dall'invaso sul fiume

Liscia, destinato ad alimentare la Gallura settentrionale ed in particolare i comuni di La Maddalena e di Olbia e la zona della costa Smeralda, è in avanzata fase di istruttoria e sarà presentato prossimamente alla approvazione della competente delegazione speciale del Ministero dei lavori pubblici presso la Cassa, dopo di che potrà essere iniziata la progettazione esecutiva.

La realizzazione delle opere resta, per altro, subordinata alla dotazione di nuovi fondi al settore acquedotti e fognature della Cassa per il mezzogiorno, essendo quelli a disposizione totalmente esauriti, nel quadro della imminente proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

JACAZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per la costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede del palazzo di giustizia di Santa Maria Capua Vetere (Caserta); e per sapere — considerato anche che il decreto ministeriale risale al 19 giugno 1963 — quali interventi si intendano operare per giungere sollecitamente ad una definizione delle formalità burocratiche ed all'inizio effettivo dei lavori. (8201)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, aderendo alla richiesta avanzata dal comune di Santa Maria Capua Vetere nell'agosto 1962, interessò prontamente, e sollecitò in seguito, il competente Ministero del tesoro per la determinazione del contributo da concedere al comune predetto, ai fini del finanziamento della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, la cui spesa, in base al progetto dell'opera, era prevista in 700 milioni di lire.

Nell'aprile 1963 il Ministero del tesoro determinò la concessione di un contributo pari all'85 per cento della spesa predetta.

Con decreto del 19 giugno 1963, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio successivo, fu concesso al comune un contributo di 48.457.000 lire annue, per 20 anni, pari all'85 per cento del rateo di ammortamento che il comune avrebbe dovuto contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Da un rapporto pervenuto dal presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, si ha notizia che quella amministrazione comunale, mentre è in attesa di perfezionare il mutuo di 700 milioni con la Cassa depositi e prestiti, ha intenzione di ricorrere, per l'acqui-



sizione del suolo destinato alla costruzione, alla procedura di esproprio per pubblica utilità, non essendo riuscito a raggiungere con i proprietari un accordo sul prezzo.

Ciò premesso, si reputa opportuno far presente che essendo l'iniziativa della costruzione di nuovi edifici giudiziari affidata per legge ai comuni interessati, il Ministero di grazia e giustizia ha ormai assolto definitivamente agli adempimenti di sua competenza con l'emanazione del citato decreto in data 19 giugno 1963. Resta pertanto affidato al comune di Santa Maria Capua Vetere l'espletamento degli ulteriori adempimenti ai fini della realizzazione dell'opera.

*Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.*

LAJOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con urgenza, essendo già iniziato l'anno scolastico, quali provvidenze tempestive il Governo intenda prendere per mettere il comune di Cologno Monzese (Milano) in grado di ricostruire subito la scuola della frazione di San Maurizio che è stata distrutta da un incendio.

L'interrogante ritiene che quanto ha scritto la stampa di ogni corrente in rapporto al disastro e alle solerti cure e agli sforzi che erano stati sostenuti esclusivamente dal comune per la sua costruzione sia a conoscenza del Ministero e lo indirizzi ad un pronto intervento tenuto conto del grave disagio che colpisce tanti scolari di un sì popoloso comune che con l'immigrazione ha visto triplicare in pochi anni la sua popolazione tuttora in costante aumento.

L'interrogante desidera fare presente che le nuove scuole costruite in quel comune hanno gravato totalmente sul magro bilancio comunale per cui appare doppiamente giustificato un intervento del Ministero della pubblica istruzione. (8427)

RISPOSTA. — Il Ministero ha interessato il provveditore agli studi di Milano perché inviti il comune di Cologno Monzese a presentare, con la necessaria urgenza, domanda di contributo per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione San Maurizio. Ciò al fine di poter tenere presente la richiesta in sede di formulazione del prossimo programma di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Attualmente le 14 classi funzionanti nella frazione San Maurizio sono sistemate, in doppio turno, nelle aule del vecchio edificio di via Brugherio, attiguo all'edificio distrutto.

S'informa, infine, che il comune di Cologno Monzese ha fruito, in base alle leggi 9

agosto 1954, n. 645, e 24 luglio 1962, n. 1073, dei seguenti contributi statali:

a) lire 58 milioni per la costruzione dell'edificio di 12 aule in via Manzoni, ultimato nel maggio del 1959;

b) lire 50 milioni per la costruzione di un edificio di 10 aule nella frazione San Giuliano, ultimato nel settembre 1964;

c) lire 70 milioni per la costruzione di un edificio per scuola media, di cui è stato ultimato il primo lotto.

*Il Ministro: GUI.*

LEVI ARIAN GIORGINA, NATTA, BERLINGUER LUIGI, DI VITTORIO BERTI BALDINA e PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che, in base a circolare ministeriale, molti presidi di scuola unica hanno separato gli alunni dalle alunne costituendo classi maschili e femminili, soprattutto per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di applicazioni tecniche per gli alunni e le alunne.

Si chiede di sapere se, al fine di evitare che si estenda a tutte le discipline della scuola media unica l'assurdo pedagogico della discriminazione fra alunni ed alunne che il legislatore ha fissato nei programmi di applicazioni tecniche, ritenga opportuno impartire sollecite disposizioni affinché nell'anno scolastico che sta per iniziare sia conservato nella scuola media unica il sistema della coeducazione, unanimemente giudicato il più valido dal punto di vista formativo ed educativo, come ha dimostrato anche la sua costante applicazione nelle classi della passata scuola media inferiore. (8050)

RISPOSTA. — Si fa presente che né il regolamento scolastico approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, né le successive disposizioni e da ultimo la legge 31 dicembre 1962, n. 1959, istitutiva della scuola media statale, dettano norme circa la distribuzione degli alunni nelle varie sezioni in base al sesso.

Il compito della formazione delle classi è rimesso alla competenza del preside, il quale a norma delle vigenti disposizioni di legge, soprintende al buon andamento didattico, educativo ed amministrativo dell'istituto che dirige. Egli provvede a costituire le singole classi sulla base degli elementi di giudizio in suo possesso e cura un'equa distribuzione degli alunni indipendentemente dal sesso e dalle condizioni sociali.

Solo per l'insegnamento di applicazioni tecniche, avuto riguardo alle disposizioni conte-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

nute nel decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, è stato disposto con circolare del 3 agosto 1964, n. 308, che, limitatamente alle ore di tale insegnamento, gli alunni di più prime e di più seconde classi vengano raggruppati, se necessario, in base al sesso, rispettivamente in apposite prime e seconde classi costituite di non più di venticinque alunni e, in ogni caso, di non più di trenta. Risulta che i presidi, finora, hanno fatto buon uso delle facoltà concesse loro dalla legge, e nessuna lamentela in merito è pervenuta al Ministero.

Pertanto, non si ritiene opportuno emanare ulteriori disposizioni, anche perché si verrebbe a sminuire la competenza e le responsabilità dei capi d'istituto.

Si fa presente, infine, che, qualora il Ministero venisse a conoscenza di concreti inconvenienti, non si mancherà d'intervenire tempestivamente.

*Il Ministro: GUI.*

**MACCHIAVELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il caseggiato B di via Mura degli Angeli in Genova (cantieri n. 9365, n. 6366, n. 9367, n. 9368) ultimato da due anni ed abitato da 56 famiglie, è tuttora privo di riscaldamento, in quanto, pur essendovi l'impianto in ogni appartamento, la caldaia non è stata ancora messa in funzione, e malgrado le insistenti richieste degli assegnatari, nessun tecnico dell'« Incis », della « Gescal » né del Ministero si sarebbe ancora recato sul posto per i necessari accertamenti e conseguente collaudo. Trattandosi di un caseggiato abitato fra l'altro da molti bambini e persone anziane, si teme che se non verranno presi sollecitamente i provvedimenti del caso, gli abitanti saranno costretti a trascorrere un altro inverno senza riscaldamento, malgrado l'avvenuta messa in opera dell'impianto. (8039)

**RISPOSTA.** — Al fine di poter ripristinare l'impianto di riscaldamento negli alloggi I.N.A.-Casa di via Mura degli Angeli di Genova che è risultato, in base agli accertamenti effettuati, danneggiato dal gelo, il consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori, con delibera del 9 ottobre 1964, n. 66, ha approvato un preventivo di spesa redatto dalla stazione appaltante (« Incis ») per l'importo di due milioni di lire e, nel tempo stesso, ha autorizzato i relativi lavori.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**MARRAS.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati del fatto che due caseggiati I.N.A.-Casa, sorti otto anni fa in Ozieri (Sassari) rione Punta Idda, sono stati fatti sgomberare a causa di gravi lesioni accertate nella costruzione e le otto famiglie che l'occupavano costrette a sistemarsi in case d'affitto.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri intendano intervenire per accertare le eventuali responsabilità ricorrenti nella costruzione e nel collaudo, per sollecitare l'inizio delle riparazioni occorrenti in considerazione del fatto che una prima asta indetta dall'I.A.C.P. di Sassari il 28 giugno 1964 è andata deserta e che gli inquilini provvisoriamente sfrattati sono costretti a pagare alte pigioni a mercato libero. (7961)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti è risultato che gli inconvenienti che hanno reso quasi inabitabili gli alloggi realizzati nel comune di Ozieri si sono verificati in data posteriore al collaudo dei fabbricati in questione. Le cause che hanno determinato gli inconvenienti medesimi sono fatte risalire ad uno smottamento del terreno, favorito da infiltrazioni di acqua dal sottosuolo sul piano delle fondazioni e dalla particolare ubicazione dei fabbricati costruiti a mezza costa su un terreno in accentuato declivio. Comunque, dopo un attento esame della situazione, è stata disposta l'esecuzione di tutte quelle opere atte a consentire il completo e definitivo risanamento delle costruzioni di che trattasi.

La gara per l'appalto delle opere in parola, esperita a cura dell'I.A.C.P. di Sassari in data 27 ottobre 1964, ha avuto esito positivo ed i relativi lavori, secondo quanto assicurato dal predetto I.A.C.P., avranno inizio entro brevissimo tempo.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dagli interroganti circa il disagio, anche economico, degli assegnatari costretti a lasciare i rispettivi alloggi per sistemarsi altrove, si fa presente che il consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori ha deliberato di rimborsare agli assegnatari medesimi tutte le spese sostenute e da sostenere per fitto e traslochi.

Si è inteso così attenuare il peso di una situazione, per altro imposta da obiettive necessità. Infatti, il succitato I.A.C.P. di Sassari quale stazione appaltante fu indotto a disporre lo sgombero degli alloggi sia per motivi precauzionali sia perché andata deserta una prima gara di appalto, tutte le imprese, ufficialmente interpellate in merito, subordina-

rono qualsiasi eventuale offerta al preventivo allontanamento degli assegnatari, per evitare possibili intralci al regolare corso dei lavori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di impartire urgentemente impegnative disposizioni per permettere anche alle popolazioni delle vallate dell'Irno e della Solofrana — comuni di Pellezzano e frazioni, Fisciano e frazioni, Baronissi e frazioni, Mercato San Severino e frazioni (Salerno), comune di Montoro Inferiore e frazioni (Avelino) — di assistere agli spettacoli televisivi, attualmente ricevuti in pessime condizioni.

E se intenda accogliere il giudizio formulato unanimemente da tecnici e cittadini delle due vallate; nel senso che sede ideale di un ripetitore sarebbe la Cima di San Michele di Mezzo o la località di Calvanico, ambedue, tra l'altro, servite da buone rotabili (mentre un precedente tentativo per risolvere il problema fu effettuato dalla TV, scegliendo la contrada Cologna di Pellezzano — in prossimità di una cava dell'Italcementi — dimostratasi, come si prevedeva, inadatta). (8212)

RISPOSTA. — La R.A.I., all'uopo interessata, ha fatto presente che il progetto relativo alla costruzione di un ripetitore televisivo per la Valle dell'Irno, che dovrebbe interessare i comuni di Baronissi e Pellezzano, con le rispettive frazioni, fu completato nel settembre 1960 e fu deciso di installare le attrezzature in località il Montagnone, ritenuta idonea allo scopo.

Ebbero quindi inizio le pratiche per l'acquisto del terreno, ma furono sollevate difficoltà da parte della società Italcementi, di Bergamo, proprietaria di una cava nelle vicinanze della località prescelta. La nominata società impugnò con ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale il decreto ministeriale 11 dicembre 1961 che dichiarava la pubblica utilità dei lavori, adducendo che la presenza del ripetitore avrebbe impedito l'uso di mine a brillamento elettrico nella cava, per il pericolo di esplosioni intempestive, con la conseguente necessità di impiego di mine a brillamento con esca.

Il giudizio non è ancora definito.

Quanto alla località San Michele, indicata nell'interrogazione quale possibile sede del ripetitore, la R.A.I. ha fatto presente che una proposta analoga fu già discussa nel 1960 e fu respinta perché la località in questione,

oltre a non essere a portata ottica con alcuni dei centri trasmettenti, escluderebbe dal servizio il comune di Pellezzano.

La località di Calvanico, poi, limiterebbe ulteriormente la zona di servizio.

La R.A.I. ha inoltre assicurato che i comuni di Fisciano e Montoro Inferiore, nonché le relative frazioni, risultano serviti dai centri trasmettenti di Monte Vergine e Monte Faito.

Nel comune di Mercato San Severino, infine, le frazioni sono sufficientemente servite dai suddetti centri, mentre il capoluogo in alcune zone riceve un segnale effettivamente difettoso. Il problema, che presenta notevoli difficoltà tecniche in relazione all'elevato numero di impianti in funzione rispetto a quello dei canali disponibili, sarà però attentamente esaminato appena potrà essere definita la pratica relativa all'impianto Valle dell'Irno.

*Il Ministro:* RUSSO.

MATARRESE E CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare la gravissima ingiustizia per cui gli assuntori delle ferrovie in concessione, quando sono collocati a riposo, non ricevono alcuna indennità né pensione, dopo aver prestato per decenni lavoro di fatto e chiaramente a carattere subordinato.

Gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga, in attesa di approvazione di apposito provvedimento di legge, di alleviare il gravissimo disagio economico in cui versano gli assuntori di stazione già collocati a riposo, come è avvenuto recentemente per l'assuntore di Morciano (Lecce). (3660)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4048, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 3743).

MAULINI E BALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione dell'Unione manifatture di Verbania (Novara), facente parte del gruppo cotoniero Riva Abbeg, ha deciso la serrata degli stabilimenti quale rappresaglia verso le lavoratrici che avevano sospeso il lavoro, perché fisicamente incapaci di sostenere l'insopportabile peso dovuto all'aumento di assegnazione di macchinario.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il ministro intenda prendere nei confronti della direzione dell'Unione manifatture per fare revocare l'ingiustificato e ricattatorio provvedimento. (8562)

Cannavò-Vinco, in corso di completamento, per altri 800 metri, sino alla borgata Rupà della frazione di Vinco, ove oltre 70 famiglie di lavoratori sono condannate a vivere isolate dalla vita degli uomini.

La frazione Vinco appartiene al comune capoluogo di Reggio Calabria ed in quella frazione oltre 400 esseri umani abitano in una borgata che resta unita alla strada in corso di completamento da una impraticabile mulattiera, che la Cassa per il mezzogiorno assicura di riparare al più presto; nel 1964 ben oltre 400 abitanti, che fanno parte del comune capoluogo non possono dirsi soddisfatti dell'assicurazione che la Cassa riparerà la mulattiera, ma debbono rivendicare, e sono decisi a rivendicare con forza, il prolungamento della strada per altri 800 metri, in quanto non più con i muli, bensì con le autocorriere e con le macchine debbono circolare e trasportare le loro cose i cittadini che abitano nel comune capoluogo. (8288)

**RISPOSTA.** — Con i lavori attualmente in corso di completamento sarà assicurato il soddisfacente collegamento delle frazioni Cannavò-Vinco del comune di Reggio Calabria.

Per quanto concerne, invece, il prolungamento della strada per un ulteriore tratto di 800 metri (frazione Vinco-borgata Rupà), nessuna assicurazione si è attualmente in grado di fornire all'interrogante, stante l'intervenuto totale esaurimento delle disponibilità finanziarie della Cassa.

*Il Ministro: PASTORE.*

**ORLANDI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che la società T.I.M.O., con il completamento della automatizzazione dei servizi telefonici di Carpegna (Pesaro) avrebbe stabilito di sopprimere l'attuale posto telefonico pubblico T.I.M.O., sito nel palazzo comunale, piazza Conti di Carpegna, per sostituirlo con altro presso esercizi pubblici; e per sapere — in considerazione del fatto che il posto telefonico pubblico svolge un intenso lavoro di richieste telefoniche anche in arrivo, perché Carpegna, oltre ad avere circa 1.500 abitanti, è frequentata durante la stagione estiva, da numerosissimi turisti e villeggianti, oltre ai reparti militari che annualmente vi svolgono esercitazioni di campo d'arma — se intendano intervenire per evitare la progettata soppressione, che ha destato viva preoccupazione tra la popolazione locale e che ha provocato l'approvazione da parte del consiglio comunale di un ordine del giorno in cui si auspica la conservazione del posto

telefonico pubblico con apposito incaricato. (8484)

**RISPOSTA.** — Attualmente il posto telefonico pubblico ubicato presso il palazzo comunale di Carpegna osservava l'orario 8-13 e 15-19 nei giorni feriali e 8-13 in quelli festivi.

Con l'automatizzazione, attualmente in corso, del servizio telefonico nel comune anzidetto, è previsto il trasferimento del posto telefonico pubblico in questione presso un bar. Ciò comporterà un vantaggio per gli utenti, in quanto la sistemazione del servizio nell'esercizio pubblico offrirà un orario molto più esteso e senza interruzione (15-16 ore giornaliere anche nei giorni festivi) ed una gestione più economica per la società concessionaria.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Carpegna avverso lo spostamento del posto telefonico pubblico, la società ha proposto di mantenere la gestione autonoma per il periodo estivo, in aggiunta al servizio continuativo svolto presso l'esercizio pubblico. Detta proposta è attualmente all'esame di quella amministrazione comunale.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

**PEZZINO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati del giustificato vivissimo stato di agitazione esistente a Linguaglossa (Catania) tra le famiglie degli alunni delle scuole medie le quali hanno costituito un apposito comitato a causa del fatto che oltre 200 alunni vengono obbligati a frequentare le lezioni all'interno di un edificio dichiarato pericolante da oltre dieci anni, e di cui giustamente in epoca più recente è stato vietato l'uso alle scuole elementari e alle colonie.

Considerato che:

1) la scuola media statale disponeva già di un più adeguato edificio in piazza Annunziata dal quale però con irresponsabile decisione è stata cacciata per fare subentrare al suo posto la *Pro loco* e una bisca denominata « Circolo dei professionisti »;

2) che per un rudere cadente in cui vengono ora costretti gli alunni delle scuole medie e che a suo tempo era stato donato generosamente da un cittadino a un ente religioso il comune paga ben 60 mila lire mensili;

3) che, malgrado un collaudo evidentemente fittizio eseguito dal genio civile è ora avvenuto in una delle aule un crollo che per puro caso non ha provocato il ferimento dei bambini o fatti anche più gravi;

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la società Unione manifatture di Verbania, avvalendosi della procedura prevista dalle specifiche norme del contratto nazionale di categoria, predispose nell'ottobre 1964, una nuova organizzazione del lavoro, aumentando le macchine in assegnazione alle operaie addette ai reparti di cardatura.

Subito dopo l'inizio dell'esperimento le operaie addette ai citati reparti decidevano di sospendere il lavoro, dichiarando di non poterlo proseguire per la sua gravosità.

Tale sospensione provocava di riflesso il blocco di tutti i reparti tecnicamente connessi a quello di cardatura e determinava altresì uno stato di agitazione generale.

L'intervento dell'ufficio del lavoro e della prefettura di Novara ha dato successivamente alle parti la possibilità di raggiungere un accordo sulla nuova organizzazione del lavoro, per cui è immediatamente venuto a cessare lo stato di agitazione con conseguente ripresa dell'attività aziendale.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**MICELI E POERIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano intervenire per un sollecito inizio ed una integrale esecuzione delle opere di bonifica sui corsi d'acqua Vittravo e Seccata in comune di Casabona (Catanzaro) (consorzio della bassa valle del Neto).

Per la esecuzione di tali opere esistono da tempo progettazioni e finanziamenti, ed i contadini di Casabona da trentasei anni pagano per queste opere notevoli contributi di bonifica mentre la mancata esecuzione delle opere annualmente non solo apporta gravi danni alle coltivazioni ed alle produzioni ma è causa di asportazioni di terreni faticosamente ed onerosamente migliorati dai contadini. (8086)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno è già intervenuta nel territorio comunale di Casabona con l'esecuzione di alcuni notevoli lavori di sistemazione idraulico-forestale-agraria, comportanti complessivamente un onere di oltre 410 milioni di lire. Tali lavori hanno subito di recente un certo rallentamento avendo incontrato l'ente concessionario notevoli difficoltà nell'occupare i terreni da rimboschire; per ovviare a tale inconveniente l'ente medesimo, d'intesa con gli uffici della Cassa, sta mettendo a punto alcune varianti per accelerare l'ultimazione dei lavori stessi.

Per quanto più specificatamente attiene agli interventi nel bacino del Vittravo, si comunica che sarà trasmesso quanto prima all'ufficio del

genio civile per l'istruttoria tecnica il progetto esecutivo per la sistemazione idraulica del torrente, nel tronco a monte del ponte sulla strada statale n. 106, dell'importo di 398 milioni di lire, predisposto dai consorzi di bonifica raggruppati di Catanzaro in relazione ai finanziamenti autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e foreste con i fondi stanziati sul proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Sempre per il bacino del Vittravo è in istruttoria presso la Cassa apposito elaborato per un nuovo impegno di spesa di 250 milioni di lire (di fronte ai 160 milioni disponibili in programma); anche l'istruttoria di tale progetto comprendente, tra l'altro, il rimboschimento di 323 ettari è attualmente sospesa, in attesa della definizione delle pratiche relative alla occupazione della citata superficie da rimboschire.

Il progetto per la sistemazione idraulica del torrente Seccata, dell'importo di 185 milioni di lire, è pure in istruttoria presso l'istituto anzidetto.

Anche quest'ultimo progetto, però, subirà alcune modifiche, in relazione alla approvazione, da parte della Cassa medesima, di una perizia studi già predisposta dal citato ente ed intesa ad accertare le possibilità di utilizzo di predetti bacini per la laminazione della portata di massima piena.

Da quanto sopra detto, emerge come il problema della sistemazione dei torrenti Vittravo e Seccata sia stata affrontata, oltre che dal Ministero dell'agricoltura e foreste, anche dalla Cassa, che si riserva, inoltre, di intervenire ulteriormente e ciò secondo un piano organico comprendente la sistemazione del bacino del Neto e suoi affluenti, quali appunto il Vittravo e Seccata, compatibilmente, come è ovvio, con le nuove assegnazioni di fondi che verranno fatte per la regione calabrese.

Infine, per quanto attiene ai notevoli contributi di bonifica che graverebbero sugli agricoltori della zona, si precisa che le opere sopra menzionate risultano a totale carico dello Stato, per cui è da ritenere che i contributi cui si riferiscono gli interroganti sono quelli iscritti nei ruoli emessi dal consorzio interessato, secondo criteri ben definiti e specificatamente approvati dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intenda sollecitare i provvedimenti necessari per il prolungamento della strada

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

4) che da tempo una intera ala dell'edificio è crollata e che ora minaccia di crollare anche il resto, con gravissimo pericolo per la vita degli alunni e del personale insegnante e non insegnante addetto alla scuola; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano di dovere urgentemente intervenire per dichiarare assolutamente inabitabile ciò che rimane dell'edificio e assegnare nuovi locali anche provvisori alla scuola media di Linguaglossa. (4357)

**RISPOSTA.** — L'edificio cui accenna l'interrogante è stato preso in locazione dal comune di Linguaglossa a decorrere dall'anno scolastico 1963-64, al fine di dare una sede unica alla nuova scuola media risultante dalla fusione della scuola di avviamento professionale e della preesistente scuola media.

Si precisa, al riguardo, che le classi della scuola di avviamento erano in precedenza sistemate in alcuni locali di piazza della stazione, relativamente idonei, ma insufficienti ad accogliere tutte le classi risultanti dalla fusione. Per altro, tali locali non erano più disponibili, essendo scaduto il relativo contratto di locazione.

Le classi della preesistente scuola media erano alloggiate in locali non idonei, che, comunque, non avrebbero potuto ospitare se non quattro o, al più, cinque classi.

Non risulta, d'altronde, che l'edificio in cui ha trovato sistemazione la nuova scuola media sia mai stato dichiarato pericolante. Il crollo di un'ala dell'edificio, da tempo avvenuto, fu causato dalla caduta di un attiguo campanile. Inoltre, il comune, in vista dell'utilizzazione dell'edificio come sede della scuola, aveva fatto eseguire opere di adattamento e di restauro nonché, da parte di un ingegnere di sua fiducia, accertamenti tecnici sulle condizioni di stabilità, che avevano dato risultati positivi.

Circa il crollo cui si accenna al punto 3) della interrogazione, si precisa che esso consistette nel sedimento dell'intonaco, conseguente alle prove di carico a cui erano stati sottoposti i pavimenti e al diverso grado di elasticità delle putrelle e dell'intonaco, per cui il secondo non poté seguire le variazioni delle prime.

Successivamente l'edificio è stato sottoposto a nuovo collaudo, che è stato effettuato da un collegio peritale nominato dal comune: le strutture dei solai hanno reagito regolarmente alle prove di carico e le strutture murarie sono state ritenute staticamente efficienti.

Sono stati anche eseguiti i necessari restauri, particolarmente all'intonaco, che è stato

ricostruito con malta sottile bastarda cementizia.

Si informa, infine, che la domanda del comune di Linguaglossa diretta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un apposito edificio per la scuola media è tenuta in evidenza per le determinazioni che sarà possibile adottare in sede di formulazione del prossimo programma di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**PICCINELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che non è stato possibile completare numerosissime opere pubbliche finanziate a suo tempo con la legge 9 agosto 1956, n. 635, per il totale esaurimento dei fondi; e se ritenga improrogabile lo stanziamento delle somme necessarie all'ultimazione delle opere in parola. (7754)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento legislativo, cui l'interrogante intende riferirsi, è la legge 29 luglio 1957, n. 635 (e non 9 agosto 1956, n. 635, come indicato nel testo dell'interrogazione), recante « disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale ».

Orbene, i fondi stanziati da tale legge per la costruzione di opere pubbliche nelle aree economicamente depresse del centro-nord risultano da tempo totalmente impegnati, mentre la legge medesima è prossima alla sua scadenza (30 giugno 1965).

È, tuttavia, presentemente in corso di avanzata elaborazione un provvedimento che assegnerà all'intervento straordinario nelle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale una nuova dotazione finanziaria, la quale renderà possibile il completamento delle opere iniziate nonché la esecuzione di nuove opere, nel quadro di un più organica programmazione di detti interventi, che nelle accennate zone depresse dovranno incentivare lo sviluppo produttivo ed economico-sociale delle zone medesime.

Proprio in vista di tale provvedimento, sullo stato di previsione della spesa relativa all'esercizio 1965 è stata accantonata, nel fondo globale per i provvedimenti in corso di approvazione, la somma di lire 19 miliardi, corrispondente alla dotazione per il secondo semestre dello stesso anno 1965.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Nuoro sono disponibili numerosi posti « maschili » per insegnanti elementari che non possono essere assegnati per mancanza di maestri che ne abbiano diritto.

Per sapere se ritenga giusto disporre sollecitamente che i citati posti disponibili siano assegnati alle maestre che abbiano i titoli richiesti. (8232)

RISPOSTA. — Si fa presente che le vigenti disposizioni non consentono di modificare la destinazione dei posti (maschili femminili e misti) stabilita nel bando del concorso magistrale.

Pertanto, non è possibile, in sede amministrativa, adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali direttive intenda emanare agli uffici ispettivi delle prefetture perché venga intensificata la vigilanza sulla regolare tenuta dei registri e degli atti anagrafici al fine di prevenire le artificiose iscrizioni, richieste per trasferimenti mai effettivamente avvenuti, ed intese ad ottenere la indebita iscrizione nelle liste elettorali.

In particolare l'interrogante segnala la urgenza di parificare gli spostamenti richiesti da comuni ove si sono già svolte le elezioni amministrative nell'ultimo anno, per comuni vicini che le elezioni terranno nell'imminente turno generale. (7439)

RISPOSTA. — A questo Ministero non sono stati segnalati casi di « artificiose » iscrizioni anagrafiche effettuate dai comuni per consentire a cittadini di esercitare il diritto di voto in un luogo anziché in un altro: qualora fossero pervenute segnalazioni del genere, non si sarebbe mancato di attuare, in relazione alle funzioni di « alta vigilanza » demandate in materia anagrafica dall'articolo 49 del decreto presidenziale 31 gennaio 1959, gli opportuni interventi.

Giova, per altro, tener presente in proposito che, nel settore in questione, il servizio ispettivo delle prefetture svolge, in collaborazione con funzionari dell'Istituto centrale di statistica, costante e rigorosa azione di vigilanza affinché le anagrafi dei comuni rispecchino fedelmente le posizioni degli iscritti e siano costantemente aggiornate.

Per ciò che riguarda l'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che in materia

di iscrizioni nei registri di popolazione la legge non attribuisce alla pubblica amministrazione alcuna discrezionalità, ma le commette il compito di un mero accertamento sulla sussistenza degli elementi, obiettivi e subiettivi, che integrano quella particolare situazione giuridica che si riferisce alla residenza; ove ricorrano, quindi, le condizioni stabilite dalla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, il privato ha diritto di ottenere l'iscrizione anagrafica e, conseguentemente, di esercitare il diritto di voto nel comune in cui si è trasferito, salvo che non si avvalga, nei prescritti termini, della facoltà di opzione prevista dall'articolo 10, primo comma, della legge 7 ottobre 1947, n. 1058.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione di disagio causato dalla mancata sistemazione giuridica ed economica del personale non insegnante (personale di segreteria ed ausiliario) delle preesistenti scuole secondarie di avviamento professionale, il quale a seguito delle opzioni per l'inquadramento nei ruoli organici del personale dello Stato ai sensi dell'articolo 19 della legge del 1961, n. 1859, hanno cessato di appartenere al personale dipendente dagli enti locali, e di percepire, pertanto, dal 1° ottobre 1963 il corrispondente stipendio, con le conseguenze facilmente immaginabili.

Poiché procrastinare la sistemazione giuridica ed economica del suddetto personale significherebbe produrre una situazione di malcontento, già divenuta insostenibile, si chiede di sapere in qual modo il ministro interrogato intenda procedere, con la celerità imposta dalle circostanze, alla definizione del problema, atteso che i posti lasciati vacanti a seguito delle opzioni in parola sono già stati messi a concorso e quindi non più ripristinabili ai precedenti titolari. (5612)

RISPOSTA. — Per l'applicazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1963, n. 1859, era necessaria l'emanazione, mediante decreto presidenziale, delle apposite norme di esecuzione. Tali norme sono state emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1964, n. 239.

Durante l'iter occorrente per il perfezionamento del citato decreto, il Ministero dell'interno e quello della pubblica istruzione impartirono, a suo tempo, le opportune istruzioni af-

finché al personale non insegnante, in servizio alla data del 30 settembre 1963 nelle scuole di avviamento professionale, fosse corrisposto il trattamento economico dalle competenti amministrazioni comunali.

I competenti uffici del Ministero procederanno ora, con la dovuta sollecitudine, al collocamento del personale di segreteria ed ausiliario delle cessate scuole di avviamento professionale nei corrispondenti ruoli ordinari e aggiunti delle scuole medie.

Per altro, il Ministero non potrà provvedere a corrispondere gli assegni spettanti a detto personale, fino a quando, a seguito della emanazione e della registrazione dei singoli provvedimenti, non sarà stato perfezionato il rapporto d'impiego tra l'amministrazione e gli interessati. In tal senso, l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, ha disposto che, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di collocamento nei ruoli statali, le amministrazioni comunali continuino a retribuire il dipendente personale di ruolo ordinario e di ruolo aggiunto.

*Il Ministro:* GUI.

**SACCHI E ALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti si intenda prendere in relazione alla grave situazione determinatasi presso la ditta «Fiar» di Milano, azienda che occupa 3 mila dipendenti, in conseguenza della sospensione dal lavoro a tempo indeterminato di circa 200 lavoratrici e lavoratori, imposta il 12 ottobre 1964 dalla direzione.

Tenuto conto che tale provvedimento è stato motivato dalla mancanza di lavoro, mentre è provato che la grande maggioranza dei colpiti aveva già avuto dai propri capi-reparto il lavoro programmato per parecchi mesi e che in diversi reparti sono tuttora richieste prestazioni straordinarie; considerato che esso è stato attuato malgrado precisi impegni assunti in sede di Assolombarda secondo cui qualsiasi provvedimento che toccasse il livello di occupazione sarebbe stato preventivamente discusso con le organizzazioni sindacali dei lavoratori; tenuto conto altresì che fra i lavoratori colpiti sono praticamente compresi tutti i quadri aziendali della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se il ministro ravvisi l'esigenza e l'urgenza di attuare:

1) un intervento tempestivo presso la direzione della «Fiar» al fine di imporre il rispetto delle norme sindacali e costituzionali;

2) unitamente allo «statuto dei lavoratori» la giusta causa per i licenziamenti;

3) l'istituzione di una apposita procedura che regolamenti le sospensioni e le riduzioni di orario di lavoro, comunque motivate. (8342)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la ditta «Fiar» (fabbrica italiana apparecchi radio, Milano) nell'agosto 1964 a causa di mancanza di nuove commesse nel settore elettronico professionale nonché per il ridotto assorbimento sul mercato di ricevitori radio e televisori, si è trovata nella necessità di iniziare, in conformità all'accordo interconfederale del 21 aprile 1950, la procedura per il licenziamento di 265 dipendenti.

Non essendo stato raggiunto alcun accordo con le organizzazioni dei lavoratori, la direzione della «Fiar», su ripetuti interventi del prefetto di Milano, ha sospeso il provvedimento di licenziamento ed ha richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per 158 dipendenti, assumendo a suo carico gli oneri indiretti non facenti capo alla Cassa stessa.

Non è risultato che siano stati sospesi lavoratori con cariche sindacali né che fra i sospesi vi siano stati dipendenti ai quali i propri capi-reparto avessero già programmato lavoro a lunga scadenza, né che siano state richieste prestazioni straordinarie in diversi reparti, salvo i casi di lavori del tutto eccezionali ed imprevedibili di manutenzione.

Per quanto infine concerne l'attuazione dello statuto dei lavoratori, si assicurano gli interroganti che presso il Ministero del lavoro sono in corso iniziative intese a predisporre i necessari lavori che dovranno svolgersi, sentite le organizzazioni sindacali.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**SANTAGATI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso i competenti organi della R.A.I.-TV, perché provvedano alla immediata installazione di un apparecchio amplificatore, che consenta la ricezione del programma televisivo del secondo canale a Modica Bassa (Ragusa). (8542)

**RISPOSTA.** — L'impianto di un ripetitore del secondo programma televisivo per Modica è previsto nel piano di lavoro già approvato da questo Ministero e che la R.A.I. sta gradualmente realizzando, per condurlo a termine entro il 31 dicembre 1966.



Comunque, la società concessionaria ha assicurato il massimo impegno perché l'opera possa essere realizzata nel più breve tempo possibile, dato anche che il progetto esecutivo dell'impianto del richiesto ripetitore è già allo studio dei competenti organi tecnici della predetta società.

*Il Ministro: RUSSO.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'aumento della dotazione degli insegnanti di ortofonia di Palermo da cinque a dieci.

Sarà infatti a conoscenza del ministro che nell'anno 1961-62 sono stati nominati a Palermo, in aggiunta agli insegnanti delle classi speciali per meno dotati psichici, cinque insegnanti di ortofonia i quali svolgono tuttora il loro servizio in ben 60 classi. (4525)

RISPOSTA. — Non esiste un ruolo speciale di insegnanti di ortofonia.

Invero, il provveditorato agli studi di Palermo aveva ravvisato l'opportunità di affiancare agli insegnanti delle classi elementari speciali cinque insegnanti di ortofonia, nominati per incarico.

Il Ministero, in data 9 novembre 1963, provvede ad assegnare alla provincia di Palermo cinque posti di classi differenziali, autorizzando il provveditore agli studi ad utilizzarli per gli incarichi di che trattasi.

Non si ravvisa, per altro, la possibilità di assecondare la richiesta dell'interrogante, in quanto l'incremento degli organici dei maestri elementari è stato destinato a preminenti e indilazionabili esigenze del servizio scolastico.

*Il Ministro: GUI.*

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i dati precisi circa l'ampiezza che il fenomeno dei licenziamenti e della riduzione dell'orario di lavoro va assumendo nei diversi comparti di attività economica e nelle varie zone geografiche del paese.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Governo preveda la opportunità di coordinare le misure da adottare con quelle che i sindacati andranno assumendo e di concordare con le stesse organizzazioni sindacali i contenuti e le forme dei provvedimenti più adatti per far fronte alla pesantissima situazione determinatasi nel mercato del lavoro.

(8054)

RISPOSTA. — In considerazione della particolare natura dei provvedimenti di licenziamento e di riduzione dell'orario di lavoro, adottati dalle ditte nell'attuale fase congiunturale dell'economia italiana, non è stato possibile, per conoscerne l'ampiezza che vanno assumendo, l'impiego di alcuno dei sistemi di indagine che la più moderna scienza statistica ha elaborato, né è risultata utile allo scopo la conoscenza analitica dei singoli provvedimenti che sfuggono, per l'inadeguatezza delle fonti, ad un controllo anche il più elementare.

Tuttavia questo Ministero, avvalendosi dell'indagine mensile che effettua nei 43 settori dell'industria italiana su un complesso di 20 mila stabilimenti circa, con oltre due milioni di occupati, che rappresentano il 50 per cento della occupazione operaia del settore, e delle informazioni settimanalmente trasmesse dagli uffici periferici, può fornire i dati che seguono, da ritenere comunque provvisori, circa l'andamento dei fenomeni indicati:

Durata media per operaio del lavoro nel mese di giugno 1964 rilevato nei 43 settori di industria censiti (ore e minuti).

Gruppi di industrie	Giugno 1964
Miniere e permessi minerari . . . . .	144.47'
Alimentari . . . . .	158.09'
Tessili . . . . .	133.00'
Metalmeccanici e mezzi di trasporto . . . . .	158.47'
Chimiche . . . . .	166.35'
Diverse . . . . .	157.33'
Elettricità . . . . .	171.28'
	media complessiva 154.13'

Dal canto suo, il Ministero dell'industria e del commercio, sentito in merito, ha comunicato i dati di cui all'unità tabella.

La richiesta dell'interrogante di coordinare le misure da adottare, per contenere il fenomeno dei licenziamenti e delle riduzioni dell'orario di lavoro, con quelle che i sindacati andranno assumendo e di concordare con le stesse organizzazioni sindacali i contenuti e le forme dei provvedimenti più adatti a far fronte all'attuale situazione del mercato del lavoro, può trovare accoglimento nel quadro di quella più generale collaborazione tra Governo ed organizzazioni sindacali, per altro auspicata e sollecitata dallo stesso Governo, per una appropriata realizzazione del programma economico e per il superamento della presente fase congiunturale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

RILEVAZIONE STATISTICA SUI LICENZIAMENTI E LE RIDUZIONI DI ORARIO  
NELLE AZIENDE INDUSTRIALI

Dati relativi al mese di giugno 1964 (per 48 città)

	Aziende ad orario ridotto	Operai ad orario ridotto	Ore non lavorate	Operai sospesi a zero	LICENZIAMENTI		
					Aziende interessate	Licenziamenti richiesti	Licenziamenti attuati
<i>B) Ripartizione per regioni</i>							
Piemonte . . . . .	352	107.650	1.734.711	1.742	20	689	343
Valle d'Aosta . . . . .	2	242	5.890	1	—	—	—
Liguria . . . . .	19	721	34.299	145	7	13	45
Lombardia . . . . .	408	48.347	1.382.598	805	83	1.433	931
Trentino-Alto Adige	10	1.650	11.418	89	3	61	57
Veneto . . . . .	136	18.905	672.444	1.335	69	715	426
Friuli-Venezia Giulia	3	52	842	70	7	23	21
Emilia Romagna . . . . .	42	1.972	51.619	216	16	317	312
Marche . . . . .	11	998	33.692	85	3	36	31
Toscana . . . . .	65	2.738	62.349	216	64	200	311
Umbria . . . . .	4	1.483	26.045	19	3	36	24
Lazio . . . . .	10	1.527	86.208	156	14	86	86
Campania . . . . .	15	1.173	47.261	75	4	30	31
Abruzzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Molise . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Puglia . . . . .	4	51	1.336	—	10	188	165
Basilicata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	2	234	11.786	—	2	11	11
Sardegna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Italia	1.083	187.743	4.162.498	4.954	305	3.838	2.794
Italia settentrionale . . . . .	972	179.539	3.893.821	4.403	205	3.251	2.135
Italia centrale . . . . .	90	6.746	208.294	476	84	358	452
Italia meridionale . . . . .	19	1.224	48.597	75	14	218	196
Italia insulare . . . . .	2	234	11.786	—	2	11	11

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella frazione Maniace del comune di Bronte (Catania) è stata soppressa, con decorrenza 1° ottobre 1964, la locale scuola media statale.

Il motivo della soppressione pare risieda nel fatto che il numero degli alunni iscritti nella suddetta scuola è alquanto esiguo (26 nella prima classe, 12 nella seconda, 8 nella terza). Le preposte autorità, pertanto, hanno pensato bene di istituire, a seguito dell'attuazione di tale provvedimento, un servizio gratuito di autocorriera allo scopo di consentire ai 46 alunni di Maniace di raggiungere la scuola media statale di Bronte.

A parte la considerazione che la stessa frazione dista dal comune di Bronte una decina di chilometri circa, l'interrogante fa rilevare che la maggior parte degli alunni interessati abita nelle numerose case coloniche sparse intorno alla vastissima zona distante dal centro

abitato di Maniace da un minimo di due ad un massimo di quattro chilometri, distanze che dovrebbero giornalmente essere coperte a piedi per raggiungere l'autocorriera in partenza e per far ritorno alle rispettive case.

In vista delle obiettive condizioni di disagio in cui verrebbero a trovarsi gli alunni, gli stessi genitori sarebbero costretti a privare i loro figli della istruzione media.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire allo scopo di revocare la disposta soppressione della scuola in questione. (8139)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catania ha proposto al Ministero la soppressione del corso staccato di scuola media in Maniace, frazione del comune di Bronte, e la contemporanea istituzione del trasporto gratuito degli alunni, avendo accertato che la popolazione scolastica tenuta a frequentare, durante l'anno scolastico 1964-65, le classi del corso era assai esigua: precisamente dieci

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

alunni per la prima classe, dieci per la seconda e cinque per la terza.

Il Ministero ha accolto la proposta in quanto il riassetto della scuola media per l'anno 1964-1965 è stato inteso a costituire, là dove è stato possibile, scuole «consolidate» che raccolgano, cioè, gli obbligati di una vasta zona contermina attraverso un servizio di trasporto gratuito.

*Il Ministro:* GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga — o meno — opportuna una riforma delle vigenti norme che disciplinano, in modo così incoerente, la continuazione di una attività da parte di coloro che, raggiunti i limiti d'età, sono collocati in pensione e percepiscono l'assegno I.N.P.S.

L'incoerenza della norma attuale è di tutta evidenza perché, mentre la prosecuzione del lavoro è imposta al pensionato dalla insufficienza del trattamento economico maturato, l'inizio della nuova attività lavorativa provoca, automaticamente, la decurtazione di un terzo dell'assegno pensionistico il quale — oltretutto — sarà rivalutato dalle contribuzioni relative al nuovo reddito di lavoro soltanto quando sia trascorso un quinquennio dal suo inizio.

L'interrogante, infine, considerato che la magistratura ha già sentenziato l'illegittimità della cennata decurtazione del trattamento pensionistico per coloro che percepiscono l'assegno della cassa speciale dell'I.N.P.S., chiede di conoscere se il ministro ritenga — o meno — assumere l'iniziativa intesa a realizzare l'estensione equitativa di questo trattamento ai pensionati dell'I.N.P.S. che sono, oltretutto, i più bisognosi di aiuto. (8282)

RISPOSTA. — La illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, riguarda una norma che concerne i soli trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria; inoltre, detta dichiarazione trae motivo non dall'aspetto sostanziale della norma impugnata, ma dal fatto che il legislatore, estendendo la disposizione dell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a categorie di pensionati alle quali tale articolo non era applicabile, ha ecceduto dai limiti della delega conferitagli.

Nel merito della questione posta dall'interrogante, si precisa che l'attuale sistema previdenziale obbligatorio si differenzia sostanzialmente da quello che regola i trattamenti sostitutivi dell'assicurazione generale. Mentre il primo, infatti, è caratterizzato da sempre più ampi interventi finanziari della collettività

attraverso il Fondo adeguamento per l'integrazione del trattamento di pensione, nei secondi tali interventi non si verificano e, quindi le pensioni sono commisurate strettamente all'ammontare dei contributi da ciascuno versati.

Spiace pertanto significare che, almeno nella presente contingenza, la proposta formulata dall'interrogante non può trovare accoglimento.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per stroncare a Porto Empedocle (Agrigento) l'azione di coloro che si servono del telefono per disturbare in ogni ora del giorno e della notte gli abbonati. Tale azione di disturbo viene esercitata con chiamate insistenti, alle quali seguono anche minacce e frasi volgari e scurrili, che offendono la morale e creano fra gli utenti uno stato di nervosismo e di enorme fastidio. Tutto ciò si verifica da quando a Porto Empedocle è entrata in funzione la locale centrale automatica che non consente, perché la concessionaria S.E.T. non intende presidiarla, il blocco dell'utente disturbatore. Ogni reclamo da parte degli abbonati soggetti a tali inconvenienti, è stato vano. Né sono valse a qualcosa le denunce contro ignoti presentati alla polizia. In data 6 dicembre 1963 la direzione generale della S.E.T. di Napoli, come se non fosse suo preciso dovere quello di sorvegliare il rispetto dell'articolo 18 del regolamento di servizio e dell'articolo 660 del codice penale nonché dell'articolo 216 del codice delle poste e delle telecomunicazioni, rispondeva con lettera DC/U protocollo 7453 ad un abbonato di Porto Empedocle che « il tipo di centrale installato a Porto Empedocle non consente il blocco dell'utente disturbatore ».

L'interrogante chiede che una inchiesta venga svolta e che le condizioni contrattuali tra gli utenti e la S.E.T. vengano da questa ultima rispettate, specialmente quando si tratta degli inconvenienti lamentati che esigono l'intervento immediato degli organi dell'autorità giudiziaria. (7822)

RISPOSTA. — La questione è stata esaminata sotto un duplice punto di vista, e cioè quello tecnico, inteso ad accertare se ed in quali casi la costituzione delle attuali reti telefoniche renda possibile l'individuazione di eventuali utenti disturbatori e quello giuridico, per stabilire se — in caso di soluzione favorevole al primo quesito — le disposizioni legislative e regolamentari vigenti consentano all'amministrazione — di propria iniziativa o

su richiesta degli abbonati — l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche per pervenire all'individuazione dell'utente disturbante.

Sotto il primo profilo, l'identificazione dell'abbonato chiamato è tecnicamente possibile solo nel caso in cui questi sia allacciato alla stessa centrale dell'abbonato chiamato. Eguale possibilità tecnica per contro non esiste quando la chiamata pervenga per via teleselettiva (in cui il chiamante risulti cioè allacciato alla centrale di una località diversa da quella del chiamato e tra loro collegate automaticamente) o, sulle reti policentriche, da altra centrale (in cui il chiamato, pur facendo parte della medesima rete del chiamato, è invece allacciato ad una diversa centrale) dato che in entrambi i casi non è possibile il blocco della comunicazione.

Dal punto di vista giuridico, la facoltà di disporre l'intercettazione e l'ascolto delle comunicazioni telefoniche al fine di potere individuare il numero telefonico dal quale viene effettuata la chiamata molesta è data, dalle disposizioni in vigore, alla sola autorità giudiziaria (articolo 339 del codice di procedura penale).

In tal caso, e naturalmente sempre che ciò sia sotto il profilo tecnico possibile, se nel corso dell'ascolto il magistrato o l'ufficiale di polizia giudiziaria appositamente delegato rilevi gli estremi di reato di molestia o di ingiuria, si può — finché dura la connessione — tentare di identificare il numero dell'abbonato chiamante, purché la chiamata non provenga per via teleselettiva o, nelle reti policentriche, da altra centrale.

L'articolo 18 del regolamento telefonico approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e l'articolo 660 del codice penale, nel configurare i reati che possono essere commessi a mezzo telefono, non prevedono invece che l'esercente del servizio telefonico possa, di propria iniziativa o su richiesta dell'abbonato disturbato, intercettare ed ascoltare conversazioni telefoniche allo scopo di individuare il numero telefonico dal quale viene effettuata la molestia.

Nel caso particolare di Porto Empedocle, quindi, la cui centrale telefonica è stata di recente automatizzata, l'individuazione del disturbatore è tecnicamente possibile solo se questi appartenga alla stessa centrale dell'utente disturbato e beninteso sempre che l'intercettazione venga autorizzata dall'autorità giudiziaria.

Si fa presente infine che il Ministero dell'interno, per la parte di sua competenza, ha comunicato che in base alle notizie fornite dal prefetto di Agrigento, dal gennaio scorso non risulta siano state presentate all'ufficio di pubblica sicurezza di Porto Empedocle denunce

per molestie arrecate a mezzo del telefono mentre, per alcuni casi precedentemente verificatisi, i responsabili furono immediatamente identificati mediante il blocco dell'apparecchio chiamato e denunciati.

*Il Ministro: Russo.*

**SPECIALE.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata nel numero di lunedì 28 settembre del *Giornale di Sicilia*, secondo la quale il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno avrebbe revocato il finanziamento, già precedentemente deliberato, dei lavori di restauro della settecentesca villa Palagonia di Bagheria (Palermo), e in caso affermativo se ritenga di intervenire affinché sia ripristinato il finanziamento stesso, anche perché le remore che finora hanno impedito di utilizzare la somma oggi stornata stanno per essere superate con il definitivo perfezionamento degli atti relativi al passaggio della villa dagli attuali proprietari al demanio della Regione siciliana. (8041)

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo ai lavori di restauro della villa Palagonia a Bagheria venne approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 16 maggio 1962.

I predetti lavori che, in base all'articolo 10 dell'atto di affidamento, avrebbero dovuto avere inizio entro il termine del 16 luglio 1962, non sono stati invece realizzati, essendo i locali della villa Palagonia occupati dagli uffici della locale pretura.

In data 15 luglio 1964, il consiglio di amministrazione della Cassa ha, pertanto, revocato l'affidamento, anche in considerazione del totale esaurimento delle disponibilità finanziarie della Cassa medesima.

L'assessorato per il turismo siciliano, dal suo canto, ha comunicato, a revoca avvenuta, che sono in via di perfezionamento le pratiche di esproprio dei locali della villa. Sarebbe, infatti, in corso di pubblicazione l'ordinanza prefettizia di esecutorietà del piano e dell'occupazione provvisoria dell'immobile.

Comunque, data l'accennata sopravvenuta carenza di disponibilità finanziarie, si fa presente che il progetto di restauro della villa Palagonia potrà essere ripreso in considerazione solo al momento in cui, attraverso il provvedimento legislativo attualmente in corso di elaborazione, sarà stata disposta la proroga dell'attività della Cassa, con conseguente assegnazione di nuovi e congrui fondi.

*Il Ministro: PASTORE.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1964

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del trattamento economico che la Società esercizi telefonici riserva ai titolari dei posti telefonici pubblici.

Alcuni di detti titolari percepiscono un compenso mensile fisso inferiore alle 4-6 mila lire perché, specie nei piccoli comuni dove vi è carenza di abbonati, le altre voci di compenso previste nel contratto non fanno sostanzialmente conseguire altri vantaggi di sorta.

Pur se contrattualmente la società S.E.T. consente che il titolare del posto telefonico pubblico svolga le mansioni affidategli senza sottrarsi alle proprie abituali occupazioni, di fatto l'obbligo di essere sempre a disposizione nell'adempimento del servizio affidatogli non consente che l'interessato svolga seriamente altro proficuo lavoro: sicché i compensi percepiti sono veramente irrisori ed ingiusti, specie se si tiene conto dell'innegabile aumento del costo della vita.

Per conoscere se ritengano giusto disporre perché vengano aggiornati i compensi fissi mensili in favore di essi titolari dei posti telefonici pubblici, e ciò anche in adempimento dell'articolo 36 della Costituzione. (4889)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente in via preliminare che i posti telefonici pubblici, affidati in gestione a terzi con contratti di opera, sono quelli il cui volume di traffico non ha una consistenza tale da giustificare la gestione diretta da parte della società. La facoltà per il concessionario di ricorrere alla forma dell'appalto è prevista dall'articolo 55 del regolamento di esecuzione della legge postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, e dall'articolo 45 della convenzione per la concessione del servizio telefonico.

Ai titolari di detti posti telefonici pubblici viene praticato un trattamento rivolto a compensare il risultato dell'attività che ciascuno di essi dedica alla gestione. Tale trattamento comprende un compenso minimo mensile, di importo fisso, ed un compenso forfettario per ogni prestazione, la cui misura varia in relazione all'importanza del posto telefonico ed in relazione al genere di prestazioni richieste ai singoli titolari.

Nei posti telefonici pubblici di maggior traffico i titolari conseguono utili mensili medi che possono raggiungere anche cifre medie aggiranti sulle lire 50 mila; per contro nei posti con traffico scarsissimo gli utili sono contenuti in cifra modesta, che comunque non è mai inferiore alle 5 mila mensili.

È evidente che in quest'ultimo caso si verifica che il titolare ha maggior tempo libero da dedicare ad altre attività, salva naturalmente l'osservanza dell'obbligo di assicurare la regolarità del servizio del posto telefonico pubblico.

In proposito giova precisare che la maggior parte di tali posti telefonici pubblici è sistemata in esercizi pubblici o in uffici postali o anche presso lo stesso domicilio del titolare, che ne assume la gestione come attività accessoria a sume la gestione come attività accessoria a quella che esplica in via principale e prevalente.

Si fa presente che esiste anche un certo numero di posti telefonici pubblici installati in locali messi gratuitamente a disposizione dai comuni interessati. In tali locali il gestore del servizio può esplicare — come è consentito dal contratto — altra redditizia attività, sempre che non vi sia incompatibilità tra le diverse occupazioni.

*Il Ministro delle poste e telecomunicazioni:* RUSSO.

SULOTTO, TEMPIA VALENTA E SPAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in relazione alla esplosione della centrale termica della *Chatillon* di Vercelli, avvenuta il 25 settembre 1964, che ha provocato la morte di quattro operai e gravi ferite per altri 17 lavoratori, ritenga di promuovere un'inchiesta immediata per accertare le cause e le responsabilità del gravissimo episodio, facendovi partecipare i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e della commissione interna dello stabilimento vercellese. (8061)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8107, del deputato Ferraris, pubblicata a pag. 3740).*

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire tempestivamente perché sia avviato agli inconvenienti derivanti dall'attuale orario di chiusura dei musei e delle gallerie di alcune località turistiche, a danno dei visitatori italiani e stranieri.

Infatti, a titolo indicativo, si denuncia il fatto che la mostra internazionale di pittura, attualmente allestita presso il palazzo reale di Napoli, rimane aperta solo fino alle ore 16, di ciascun giorno, con notevole rammarico del pubblico interessato. (8659)

RISPOSTA. — L'orario di apertura dei musei è attualmente regolato con disposizioni, in linea di massima, uniformi in tutta Italia, che vengono, però, opportunamente modificate nei più importanti centri monumentali proprio per venire incontro alle esigenze turistiche locali.

È allo studio, comunque, d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo, un nuovo orario dei musei che consenta la loro apertura al pubblico quanto più a lungo possibile.

Per quanto attiene, però, all'esempio addotto dall'interrogante, che riguarda, in effetti, la mostra della « natura morta nella pittura italiana », si fa presente che essa è stata allestita nel palazzo reale di Napoli, a cura di un comitato facente capo alla società promotrice delle arti Salvator Rosa di Napoli.

L'intervento di questo Ministero si è soltanto limitato all'accoglimento dell'istanza di concessione in uso temporaneo dei locali del palazzo reale.

Pertanto, ogni disposizione circa l'orario di visita alla mostra stessa dipende dalle direttive del comitato interessato.

*Il Ministro: GUI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in base all'articolo 37 della circolare ministeriale 26 febbraio 1964 ritenga competente ad assegnare un insegnante per un corso completo, il provveditore agli studi e non il capo dell'istituto, e se pertanto ritenga conforme alle disposizioni che il provveditore agli studi di Pesaro avrebbe dovuto tener presente l'istanza in tale senso avanzata dalla insegnante di francese Santini Elvira, orfana di guerra, la quale al provveditore aveva chiesto la conferma dell'assegnazione al corso completo di francese a Casinina di Audotore di Pesaro, prima di disporre — come ha fatto — in favore di altri. (8377)

**RISPOSTA.** — Il caso cui si riferisce l'interrogante riguarda il posto di sette ore di lingua francese nella scuola media di Sassocovaro, sezione staccata di Casinina, e cioè tutte le ore del corso completo della sezione stessa.

A causa di una errata comunicazione del preside competente, non si era proceduto, in un primo momento, al conferimento dell'incarico da parte del provveditorato. Rilevata tale omissione, il suddetto posto di 7 ore di francese fu incluso nell'elenco dei posti disponibili e fu conferito, in base alla relativa graduatoria e alle preferenze di sede espresse dall'interessato, all'aspirante Di Ludovico che è iscritto nella graduatoria stessa al 36° posto con punti 80.

Avverso tale nomina ha presentato ricorso alla commissione provinciale la dottoressa Santini Elvira, iscritta nella graduatoria al 48° posto con punti 63,50 e fornita della qualifica di orfana di guerra, sostenendo di avere diritto all'assegnazione del posto in parola, con precedenza rispetto al dottor Di Ludovico, per effetto di tale qualifica.

Il ricorso è stato respinto perché l'apposita commissione provinciale lo ha ritenuto infondato per i seguenti motivi:

1) il requisito di « orfana di guerra » dà soltanto diritto ad una riserva di posti nella misura del 10% del totale dei posti disponibili;

2) la richiesta di « permanenza » nel posto occupato nel precedente anno scolastico comporta il beneficio di 20 punti, ma non dà diritto a precedenza assoluta per il posto richiesto nei confronti di altri candidati che abbiano richiesto il posto stesso e che precedano in graduatoria.

*Il Ministro: GUI.*

**VALITUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno affidare l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica agli abilitati in diritto ed economia che per titolo accademico e per specifica attitudine culturale vagliata in esame di Stato sembrano i più qualificati ad impartire gli insegnamenti costituenti il programma specifico di detta disciplina. (7664)

**RISPOSTA.** — La soluzione proposta dall'interrogante presuppone la configurazione della educazione civica come insegnamento autonomo da affidare ad apposito docente, in contrasto con gli orientamenti espressi nella premessa ai programmi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585.

I suddetti programmi configurano, infatti, l'insegnamento in parola come sintesi organica dei principi formativi e dei valori spirituali contenuti nei singoli insegnamenti e, sulla base di tale presupposto fondamentale, riconoscono al professore di storia la maggiore idoneità a questo vasto e complesso compito.

La soluzione adottata col citato decreto presidenziale, e confermata nei successivi provvedimenti di riforma dei programmi nei singoli settori dell'istruzione secondaria (ad esempio decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, per i programmi degli istituti tecnici e decreto ministeriale 24 aprile 1963 per i programmi della scuola media) sembra, tuttora, la più idonea e la più rispondente alle particolari finalità dell'insegnamento; tale soluzione è, anche, la più semplice dal punto di vista didattico e amministrativo, in quanto non impone notevoli aggravii al vigente orario scolastico e non pone problemi di reclutamento di appositi professori, in quanto l'insegnamento della storia è impartito in tutte le classi degli istituti di ogni tipo.

*Il Ministro: GUI.*